ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 107

STAMPA SERA

Mercoledì 8 - Giovedì 9 Maggio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, telefono 51-78 (15 linee) - Milano, via Borgonuovo 2, telefono 780-121 - Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 886-477 - Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

Situazione politica e formazione del governo all'esame dei partiti

I colloqui di Moro con gli esponenti della dc

Nella prossima settimana si riunirà la direzione democristiana; ormai è evidente che prima di decidere l'on. Moro attende di conoscere le conclusioni degli altri partiti dell'attuale maggioranza parlamentare - Commenti alle dichiarazioni fatte ieri da Saragat alla direzione socialdemocratica - L'intervista di Lombardi e una presa di posizione dei «carristi»

Oggi Nenni tiene la sua relazione alla direzione del psi

Roma, mercoledì sera.

I partiti continuano l'esame della situazione politica. Oggi Nenni tiene la sua relazione alla direzione socialista (che ieri si è occupata delle opzioni dei candidati eletti in più collegi), e l'on. Moro continuerà a vedere i vari esponenti della dc. Ieri, infatti, ha avuto un colloquio di un'ora con Fanfani, si è poi incontrato con Scelba e Pella, mentre l'altro giorno aveva visto i «dorotei» Rumor e Colombo. Moro invece non s'incontrerà, almeno per ora, con i «leaders» della maggioranza parlamentare. La direzione dc si riunirà la prossima settimana; è evidente che il segretario dc vuol prima conoscere, oltre il pensiero dei suoi amici di partito, le decisioni dei vari partiti che costituiscono l'attuale maggioranza parlamentare, prima di far prendere alla sua direzione le decisioni più convenienti.

Ma alcuni fatti di un certo interesse hanno caratterizzato la giornata di ieri e oggi sono al centro dell'attenzione politica. Innanzitutto Saragat, nella sua relazione alla direzione del psdi, ha spostato un po' il tiro delle richieste socialdemocratiche, e cioè ha abbandonato l'idea del monocolore, chiedendo invece un tripartito di centro-sinistra appoggiato dall'esterno dai socialisti, ma con una nuova direzione politica.

L'altro fatto è costituito dalle dichiarazioni di Lombardi che hanno svuotato praticamente di ogni significato il prossimo congresso del psi; e infine v'è da registrare una presa di posizione dei «carristi» che non hanno escluso la partecipazione diretta dei socialisti al governo, ma non intendono spezzare i rimanenti fili che tuttora legano il partito socialista a quello comunista.

E cominciamo innanzi tutto con Saragat. Nella sua relazione alla direzione del psdi, il segretario del partito, richiamandosi alla necessità di correggere gli «errori di direzione politica» ai quali viene attribuito l'avanzamento dei comunisti, ha confermato la sua tesi a favore di un mutamento del presente assetto governativo ed ha proposto, pur senza nascondersi le obiettive difficoltà, un tripartito dc-psdi-pri, appoggiato dai socialisti. Dapprincipio il psdi «non era stato alieno dal prendere in considerazione la possibilità della formazione di un governo monocolore appoggiato da socialdemocratici, repubblicani e socialisti. Ma avendo questa proposta trovato l'opposizione di alcuni ambienti politici e in particolare dei socialisti, il psdi, che intende proseguire nell'indirizzo di centro-sinistra già tracciato, prospetta la possibilità della formazione di un governo tripartito con l'appoggio esterno del psi».

Quel che chiede Saragat è dunque un nuovo governo tripartito con una nuova direzione e la sostituzione di alcuni ministri per correggere quegli «errori di direzione politica» di cui Saragat ha parlato subito dopo l'esito delle elezioni e che il leader socialdemocratico ha espresso lealmente allo stesso presidente Fanfani, nel corso della colazione che ebbe con lui sabato scorso. E Saragat, quanto al programma, non è entrato in particolari, additando fra i problemi principali da risolvere quelli della scuola, la casa, la sanità, le pensioni. Il che — come ha detto in alcune dichiarazioni ai giornalisti — non esclude la possibilità di esaminare il problema delle Regioni, per le quali esiste, da parte socialdemocratica come da parte repubblicana, un preciso impegno. (E del problema delle Regioni, come si sa, i socialisti fanno una richiesta primaria).

Nel breve dibattito che ne è seguito, mentre Preti si è pronunciato per il mantenimento dell'attuale governo, Vigliansi, che è il segretario della Uil, ha proposto, invece, un governo monocolore, proprio allo scopo di spingere i socialisti a staccarsi completamente dai comunisti nelle duemila amministrazioni comunali che ancora detengono insieme, ed a far uscire il psi dalla Cgil.

Ma quanto questo possa essere accettato dal psi, si è visto in una dichiarazione di Riccardo Lombardi ai giornalisti. Egli ha tenuto a precisare che si illude chi dal prossimo congresso socialista si attende decisioni miracolistiche che possano trasformare la situazione politica. «Quello che avevamo da dire — ha precisato Lombardi — lo abbiamo già detto e il congresso non farà altro che ribadirlo. Abbiamo già espresso il nostro pensiero in politica estera, chiaramente, serenamente e con responsabilità. Lo stesso per la politica sindacale e per il resto».

Nel registrare le battute di Riccardo Lombardi con i giornalisti, l'Avanti! omette soltanto questa: «Ma non dovete rispondere a Moro sulla "stabilità democratica"?». Al che Lombardi ha così risposto: «E' questo un problema che riguarda Moro». E forse tale omissione significa che proprio sulla «stabilità democratica» il congresso del psi potrebbe dare qualche maggiore garanzia ai partiti democratici, più di quante finora non ne siano state date.

Prima della riunione della direzione socialista, Vecchietti e Valori avevano convocato la corrente dei «carristi» per decidere l'atteggiamento da tenere. Secondo Vecchietti, i risultati delle elezioni hanno determinato un generale spostamento a sinistra del Paese, il che pone ai socialisti problemi nuovi che non possono risolversi in accordi di vertice fra psi e dc, ma impongono un movimento di massa nel Paese che non prescinda da alcuna forza democratica e popolare. Infine, la sinistra del psi chiede il congresso del partito prima dell'estate per sancire che il centro-sinistra, così come è stato impostato finora, non ha più ragione di esistere.

Come si vede i «carristi» pongono soprattutto l'accento su una maggiore e più valida intesa con i comunisti, senza respingere questo partito al di fuori dell'area democratica: il che accentua, ovviamente, ancora più la frattura che già esiste fra autonomisti e sinistra del psi.

Dall'altro canto dello schieramento politico, Malagodi ha parlato ieri a Palermo: per il leader del pli, la politica di centro-sinistra è responsabile dell'avanzata comunista. Vi è quindi la necessità — ha sottolineato Malagodi — di raddrizzare il corso della politica italiana e di fare fronte risolutamente al comunismo: «Non basta parlare di "chiarezza" e di "parità": bisogna che il psdi e soprattutto la dc escano dal generico e dal silenzio, e individuino con precisione le condizioni per la salute della democrazia in Italia».

Dai punti programmatici che Malagodi ha indicato (e che erano stati del resto già ampiamente illustrati nel corso della campagna elettorale), si capisce che il leader liberale chiede una nuova riedizione del centrismo.

P. A. Pellecchia

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta in apertura un fondo stabile, sempre con affari molto scarsi. Nella fase centrale della seduta un lieve miglioramento delle Fiat determina un moderato riflesso di ripresa sul mercato.

Titoli di Stato e obbligazioni calmi.

Dopoborsa stazionario.

Le azioni Fiat ordinarie e privilegiate sono quotate ex-lire 55 di saldo riparto fondo sovrapprezzo; le Montecatini ex-lire 35 di riparto fondo sovrapprezzo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,30; dollaro canad. 573,45; franco svizzero 143,50; corona danese 89,90; corona norvegese 86,85; corona svedese 119,40; fiorino oland. 172,62; franco belga 12,38; franco francese 126,60; sterlina G.B. 1739,39; marco germanico 155,56; scellino austriaco 24; escudo portoghese 2145.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5650-5750; sterlina carta unitaria 1755-1755; dollaro carta Usa 621-624; franco sviz. 143,50-144,75; franco francese 126,20-126,25; oro fino 704-714; argento 27,50-28,50.

A MILANO. — Le condizioni di lavoro del mercato non sono mutate e l'attività permane sempre modesta. Tuttavia, la seduta odierna ha consolidato i rialzi di ieri con ulteriori migliorie, conseguite beneficiando di moderati interventi di denaro.

Il listino è compilato sui massimi della giornata, con ulteriori rafforzamenti dei valori primari e di valori finanziari e immobiliari. Ben tenuti anche gli elettrici.

Le Fiat e le Montecatini quotano ex-riparto.

Poco mossi i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 58.540; Bastogi 2335; Finelettrica 1864; Fincantieri 518; Finsider 1070; Mittel 3115; Gim 6125; Invest 3885; La Centrale 11.495; Sviluppo 2200; Ass. Generali 126.450; Fond. Incendio 12.750; Assicur. Italiana 57.750; Ras 53.800; Toro 14.015; Toro priv. 8700.

Ferr. N. Ord. 1880.

Chatillon 9100; Cantoni 20.800; Olcese 1820; Cucirini C. C. 8035; De Angeli 4100; Cascami Seta 6600; Gavardo 3400; Lanificio Rossi 4890; L'nif. e Canap. 835; Bassetti e Varzi 37.000; Rotondi 48.600; Tosi 3300; Snia Viscosa ord. 5044; Snia Viscosa priv. 3910; Marzotto 1865; Un. Manifatture 79.000; Fisac 1000,50.

Dalmine 1500; Italsider 1342; Metalli 4915; M. Amiata 4670; Montecatini ex 2415; Monteponi 880; Sielte 4155.

Bianchi 421; Fiat ex 2686; Fiat privileg. ex 2172; Falk 7800; Trafilerie 1700; Olivetti priv. 3984; Westinghouse 1440; Nebiolo 825.

Sade 1150; Cieli 2780; Dinamo 2240; Edison 3772; Edison Volta 2175; Bresciana 2210; Sarda 4030; Valdarno 2000; Emiliana 2060; Subalpina 2450; Magneti Marelli 1530; Ercole Marelli 801; Orobia 1890; Romana Elettr. 2850; Sme 1915; Sip 1375; Meridelettrica 2428; Stet 1863; Tecnomasio 2750; Teti 2019; Terni 554,25; Unes 2483; Vizzola 3385.

Hist. Italiane 2790; Eridania 2748; Romana Zuccheri 238; Motta 31.150.

Anic 1641; Italgas 1795; Liquigas 264,75; Mira Lanza 42.500; Pibigas 108; Rumianca 2250; Larderello 3150; Saffa 8900; Carlo Erba 18.500.

Ardes 4020; Beni Stabili 6650; Immobiliare 1150; Risanamento 8470; Silos Genova 4652.

Cartiere Burgo 39.000; Ciga 6650; Eternit 6745; Linoleum 3155; Italcementi 20.465; Cementir 6450; La Rinascente 675; Pirelli S.p.A. 8020; Pirelli e C. 6950; Condotte 887; Ceramiche Pozzi 906,15; Ledoga 11.465.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,30; dollaro canadese 573,50; sterlina 1738; franco svizzero 143,40; franco francese 126,65; franco belga 12,38; fiorino olandese 172,65; marco germanico 155,55; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,625; corona danese 89,85; corona svedese 119,55; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,65.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6300; sterlina oro nuova 6000-6200; marengo 5530-5730; sterlina unitaria 1730-1735; dollaro carta 620-622; franco svizzero 143,40-144; franco francese 126,50-126,50; oro fino 702-710; argento 26,50-27,50.

A GENOVA — L'apertura, effettuata su pochi valori, rivela una maggiore sostenutezza. Nel corso della riunione, pur nell'ambito di modesti scambi, i titoli di maggiore contrattazione guidano il lento moto ascensionale. Alla compilazione del listino si registrano limitate ma diffuse migliorie sul piano generale.

Alcuni prezzi — Centrale 11.550; Generali 126.400; Ras 48.800; Meridionali 2234; Nai 15.250; Viscosa ordinaria 5040; Viscosa privilegiata 3950; Finsider 1081; Cabiel 2437 ex 55; Italsider 1338; Fiat ordinaria 2692 ex 55; Fiat privilegiata 2140 ex 55; Sip 1375; Teti 2028; Edison 3765.

A FIRENZE — Per quanto non privo di nervosismo, il mercato ha avuto sensibili accenni di sostenutezza che si sono tradotti, per alcuni titoli, fra i quali la Fiat, in sensibili plusvalenze.

Prezzi — Bastogi 2330; Centrale 11.450; Fondiaria Vita 24.900; Fondiaria Incendio 12.900; Viscosa ordinaria 5030; Montecatini 2425; Fiat ordinaria 2690 ex 55; Magona 1535; Valdarno 2000; Immobiliare 1156.

A TORINO

	7	8		7	8		7	8
VALORI DI STATO						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.			IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

De Gaulle, nei prossimi mesi visiterebbe il Nord Africa

PARIGI, mercoledì sera.

Il presidente De Gaulle «starebbe esaminando la possibilità di una sua visita nel Nord Africa nei prossimi mesi».

La notizia proviene dagli ambienti vicini all'Eliseo.

Signora tedesca trovata morta nel suo alloggio

Milano, mercoledì sera.

La moglie di un industriale tedesco, Ingeborg Wolthen di 29 anni, nata ad Essen, è stata trovata morta ieri mattina nel suo appartamento di via Monte Rosa, nel quale viveva assieme al marito, Hans [illegible] Schultz, e ad un figlio di sette anni.

Il corpo della donna, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha ordinato l'autopsia. Secondo un primo rapporto, la causa del decesso sarebbero da attribuirsi ad asfissia da gas illuminante. Negli ambienti della polizia, che ha aperto un'inchiesta, non si sono avuti per il momento altri particolari.

La difesa attacca all'apertura del processo contro l'«ispettore-miliardo»

"L'istruttoria su Mastrella è stata dolorosa e inaudita„

L'avv. Sbaraglini ha illustrato i sette punti con cui ha motivato la sua richiesta di nullità della sentenza requisitoria - L'avv. Pannain insiste sulla presunta violazione del segreto istruttorio da parte di un alto funzionario statale

(Nostro servizio particolare)

Terni, mercoledì sera.

Il sipario si è alzato sullo scandalo più clamoroso che abbia sconvolto l'amministrazione dello Stato in questi ultimi anni. Cesare Mastrella, l'ispettore della dogana di Terni che è riuscito a sottrarre allo Stato un miliardo e 65 milioni di lire, è comparso dinanzi ai giudici del tribunale con la moglie e l'amante, accusate di averlo aiutato in questa sua attività.

Chi si aspettava di vedere un uomo rassegnato, o comunque provato da molti mesi di carcere, ha sbagliato i suoi calcoli. L'«ispettore-miliardo» è apparso in buone condizioni fisiche e di spirito, ben sbarbato, pronto a dare battaglia. Ed anche se le prime avvisaglie di questo processo sono legate a questioni procedurali, Cesare Mastrella, che ha studiato a fondo la propria posizione anche dal punto di vista giuridico, ha seguito tutta la udienza con particolare attenzione. Sa infatti che se le questioni di nullità della sentenza istruttoria sollevate dai suoi difensori fossero accolte, la sua situazione potrebbe essere notevolmente semplificata.

La difesa ebbe modo di constatare, ad esempio, che durante l'istruttoria presso il Tribunale di Terni ha risieduto in permanenza un ispettore delle dogane che ha controllato presso il magistrato atti e documenti riguardanti il «caso Mastrella». Quale diritto aveva l'ispettore di esaminare documenti e atti coperti dal segreto istruttorio?

La procedura è stata calpestata — hanno sostenuto i difensori. L'istruttoria è stata chiusa in gran fretta. Tutto è stato condotto in modo precipitoso ed affrettato, in modo che «grosse responsabilità» anche colpose sono state tralasciate. Molte sono le lacune della istruttoria. E l'impegno di far luce su questo «scandalo» è stato ancora una volta tradito. Persone secondarie, figure scialbe del processo sono in carcere, mentre altre persone, per negligenza, imperizia, omissione, se non si vuole parlare di dolo, dovrebbero essere chiamate a giustificare il proprio operato non certamente come testimoni.

Si chiede a Cesare Mastrella di rivelare il nome dei complici. Gli si prospetta la possibilità, ciò facendo, di poter trovare comprensione. Ebbene, secondo i difensori sarebbe sufficiente leggere attentamente gli innumerevoli interrogatori ai quali è stato sottoposto per ritenere che se il Mastrella non ha rivelato il nome dei complici, probabilmente perché non ce ne sono, tuttavia ha fornito materiale sufficiente e necessario per integrare la complicità di quanti, violando il proprio dovere, hanno giudicato il sistema contabile statale e svolto uno specifico mandato, delicato e severo, con tale incomprensibile e gravissima leggerezza da non poter trovare ad accusanti ed giustificazioni.

Ma la critica della difesa, che sarà più ampiamente svolta nel corso dell'istruttoria dibattimentale e nel corso della discussione, si farà più serrata quando si comincerà a parlare di numeri.

L'ex ispettore di Dogana Cesare Mastrella e la moglie Aletta Artioli (Telefoto)

Non è un mistero per nessuno che i difensori dell'«ispettore-miliardo» intendono confutare le conclusioni della perizia contabile perché ritengono che se Cesare Mastrella ha sottratto la somma di un miliardo e 65 milioni di lire, un più largo vuoto esiste alla dogana di Terni. Dai documenti in possesso della difesa risulterebbe infatti che nel periodo in cui operò l'ispettore a Terni, dal 1953 al 1962, sono stati riscossi due miliardi e 275 milioni di lire. Della differenza fra questa cifra e il miliardo trafugato dall'ispettore infedele non esisterebbero pezze giustificative. Chi si è incaricato di riscuotere questa somma? si è domandato la difesa. A questa domanda è stato risposto con un'implicita smentita fornita dall'Amministrazione finanziaria dello Stato, che ha affermato di non avere avuto altri ammanchi oltre quelli addebitati a Mastrella per un miliardo e 65 milioni di lire.

Ma la prima battaglia della giornata è quella relativa alla opposizione che lo Stato attraverso il suo avvocato Enzo Ciardulli farà alla richiesta presentata dal legale della società «Terni», avv. Ferruccio Liuzzi, perché lo Stato sia riconosciuto quale responsabile civile della attività svolta dal suo infedele dipendente. E' una battaglia in cui sono in gioco circa 185 milioni. Lo Stato sostiene che questo danaro Cesare Mastrella lo ha sottratto alla società «Terni» rendendosi responsabile soltanto di malversazione; la società «Terni» invece tende a dimostrare che la somma fu sottratta da Mastrella allo Stato, il quale naturalmente dovrebbe essere tenuto a restituirla alla società.

Su questa prima battaglia si delineeranno gli schieramenti. Il terreno sul quale si svolgerà questo processo è particolarmente scottante. Sotto accusa sono infatti, oltre che Mastrella, le sue donne, Quinto Neri e Alberto Tattini (amministratori e uomini di fiducia di Aletta Artioli, moglie del Mastrella, nelle sue iniziative commerciali), anche le leggi che regolano la contabilità dello Stato, quelle leggi che in barba ai 27 controlli e ispezioni alle quali fu sottoposta la dogana di Terni durante l'attività di Mastrella, hanno permesso un così clamoroso peculato.

L'avvocato dello Stato cercherà, di concerto con la Pubblica Accusa, di limitare questa offensiva della difesa di Mastrella. E' certo che i funzionari che dovranno testimoniare, perché in rapporti con Mastrella, sia pure in qualità di controllori, non avranno vita facile. E' anche certo però che l'azione della difesa troverà una ferma opposizione nel P. M. e nell'avvocato dello Stato, sui quali i funzionari potranno contare.

Quanto rischia Cesare Mastrella, nella ipotesi più nera, cioè se fosse ritenuto responsabile di tutti i reati contestati e se i giudici lo condannassero al massimo delle pene previste dal codice penale?

Secondo un calcolo preciso si tratterebbe di 84 anni di reclusione che, con il cumulo delle pene, scenderebbero a trenta anni.

Aletta Artioli, è stata la prima ad essere introdotta nell'aula. Indossava un elegante «tailleur» grigio su una camicetta arancione. Non è sembrata imbarazzata o sorpresa dall'assalto dei fotografi, appollaiati attorno al banco degli imputati.

Il dott. Giovanni Taglienti (a destra), presidente della Corte, e il dott. Micangeli, giudice a latere (Telefoto)

Subito dopo ha fatto il suo ingresso Cesare Mastrella, in abito di grisaglia e cravatta scura, intonati perfettamente alla situazione. L'«ispettore-miliardo» alla vista dei fotografi si è affrettato ad inforcare gli occhiali da sole e poi si è seduto accanto la moglie, che era rimasta in piedi, cercando di farsi scudo con il suo corpo. Si è trattato soltanto di un attimo. Subito dopo Mastrella si è tolto gli occhiali neri e si è raddrizzato sulla seggiola, come in una sfida ai fotografi che continuavano a tempestarlo con i loro flashes. Dopo un attimo è entrata Anna Maria Tomaselli. Si può dire che è ancora una bella ragazza dai capelli color biondo tiziano. Indossava un abito e giacca verde.

Gli altri due imputati a piede libero, Quinto Neri e Alberto Tattini, sono arrivati in lieve ritardo e sono andati in punta di piedi a raggiungere i loro posti accanto al recinto degli imputati.

La battaglia ha avuto inizio subito dopo la costituzione delle parti. L'ha aperta il prof. Remo Pannain, difensore della Tomaselli, il quale nel dichiararsi d'accordo in merito alla richiesta di nullità della sentenza requisitoria presentata alcuni giorni or sono dalla difesa di Mastrella, ne ha illustrato alcuni punti. In particolare si è soffermato su quello che richiama la violazione del diritto della difesa, in quanto durante la istruttoria sommaria il Pubblico Ministero sequestrò alcuni documenti e ne diede comunicazione alla difesa soltanto quando si rese necessaria una perizia sui documenti stessi. Il secondo punto riguarda la violazione del segreto istruttorio in quanto ad un certo punto è intervenuto un alto funzionario statale (l'Intendente di Finanza) il quale fu presente a molti atti dell'istruttoria, pur essendo praticamente parte in causa.

I difensori degli altri imputati si sono associati alla istanza di Pannain. L'avvocato Liuzzi, rappresentante della Società «Terni» che si era dichiarata parte civile, ha affermato che la «Terni» desidera soltanto che sia fatta giustizia, per cui si è rimessa al tribunale.

L'avvocato dello Stato, avvocato Enzo Ciardulli, si è invece opposto alle due eccezioni illustrate da Pannain, affermando che l'Intendente di Finanza, essendo il legale rappresentante dell'organo amministrativo, non aveva bisogno di speciali deleghe per partecipare agli atti istruttori ai quali è stato presente. Ha poi respinto anche l'altra istanza in quanto allorché avvenne il sequestro dei documenti il processo era sommario e non c'era bisogno di dare alcuna comunicazione alla difesa.

Per ultimo ha preso la parola l'avv. Sbaraglini, difensore del Mastrella, il quale dopo aver definito «dolorosa e inaudita» questa vicenda processuale, ha illustrato i sette punti della sua opposizione. L'udienza continua.

Gino Gioev

Gli amori sbagliati

Paese propriamente no, una piccola città, diciamo, una piccola città di mare, molto graziosa, dove si conoscevano tutti. Vi ero andato per il mio primo lavoro importante, dopo essermi diplomato geometra. Durante il giorno, lavoravo molto e la sera andavo quasi sempre dall'amico Zuliani, un carissimo giovane conosciuto al caffè. Aveva due sorelle in età da marito, tutte e due belle, brióse, civettuole e corteggiate. Ah, davvero, noi giovanotti passavamo delle deliziose serate in casa loro! Il padre, un tranquillo pensionato, usciva per andare a far la partita con gli amici e rientrava a mezzanotte precisa, mai un minuto prima. La madre, una donnetta sonnolenta e un po' sorda, andava a chiacchierare da una vicina e così la casa restava alla gioventù. Mi fanno ridere i miei nipoti così spesso annoiati e incontentabili, i quali hanno l'aria di compatire le nostre lontane giovinezze prive di dischi, di radio, di televisione, di auto e di *night-clubs*. Hanno torto marcio, i cari nipoti. Noi ci divertivamo assai più di quanto non si divertano loro, noi eravamo più sostanzialmente allegri, bastava poco a inebbriarci, bastava solo la nostra giovinezza... E' anche vero che in quel tempo le grandi guerre erano al di là da venire, anzi, quelli eran tempi in cui si credeva fermamente che di guerre non ce ne sarebbero state mai più.

Torniamo alle sorelle Zuliani, le quali erano, per la verità, impagabili, piene di grazia, di estro, di brio e anche artiste, s'intende a modo loro, suonando alla perfezione e talvolta con un impeto indiavolato, una il mandolino, l'altra la chitarra. Teresita, che era bruna e sottile, accentuava il suo tipo spagnolo, si drappeggiava uno scialle addosso, si metteva un garofano nei capelli e faceva la Carmen in caricatura. Lola, più piccola e grassoccia, una deliziosa biondina dagli occhi neri, sembrava la più quieta. E invece, a volte, si scatenava a fare il verso alle canzonettiste che non aveva mai visto, basandosi sulle cartoline illustrate e sui suggerimenti di noi giovanotti, con certe mossette azzardate che ci mandavano in visibilio. Il fratello poi, un vero buontempone, pur non sapendo un'acca di musica, si metteva al pianoforte e faceva la parodia delle opere di Wagner, allora fonte di grandi discussioni, imitava Ferravilla e Petrolini e ci faceva morire dalle risa. I rinfreschi eran modesti, qualche biscotto, un calicetto di marsala e, d'estate, bicchieroni d'acqua tinta in rosso dalla granatina fabbricata in famiglia.

Noi giovani eravamo tutti innamorati delle due ragazze. Ma a me quando chiedevano: «Quale preferisci?» non sapevo che cosa rispondere. Teresita... Lola... In verità non sapevo. Più le guardavo, più riflettevo e più mi pareva difficile scegliere. Erano tutte e due belle, simpatiche, spiritose, allegre... Ecco, troppo allegre, almeno per me, che ero un sentimentalone. Se una di esse fosse stata un po' meno vivace, un po' malinconica... Ed ecco Teresita perdere a un tratto il brio, il buonumore e la voglia di fare la Carmen in caricatura. Stava appartata, silenziosa, languida. «Che cos'ha? E' innamorata?» le chiedevan tutti con aria maliziosa. E poi guardavano me, quasi fosse [illegible] che, se era innamorata, doveva esserlo di me. La verità era che io, tra tutti quegli studentelli, ero l'unico a rappresentare quel che si suol definire un partito, ero piuttosto serio, non facevo mai il buffone, lavoravo sodo e i miei genitori, possidenti di campagna, sarebbero stati ben felici di vedermi, pur giovanissimo ancora, accasato. La malinconia di Teresita dette nell'occhio anche a me. Ne fui commosso e mi turbai addirittura quando mi accorsi che, se le sedevo accanto lei traeva profondi, espressivi sospiri. Allora, pensavo, è lei quella che mi piace di più, è Teresita. Ne sono sicuro. Per quanto... Proprio sicuro sicuro non ero. Era strano che Lola adesso, nella sua spensieratezza, mi apparisse più spontanea, più schietta della sorella, più adorabile. Senza contare che si era fatta anche lei più riservata e canzoni sfacciate non ne cantava più.

«Che mortorio — dicevano gli altri che si annoiavano. — Non si passa più una serata allegra in questa casa».

E, uno alla volta, disertavano. Perfino il fratello, stufo di mettere in burletta Wagner e di rifare Ferravilla e Petrolini, prese ad uscire ogni sera. La casa si fece tranquilla e silenziosa come non era mai stata. Il mandolino e la chitarra erano attaccati alla parete, nessuno li suonava più. Teresita ricamava, oppure leggeva a voce alta delle belle poesie che io non sentivo, occupato com'ero a chiedermi: «Mi piace proprio? Ne sono innamorato?». Qualcosa d'imponderabile mi tratteneva dal fare la mia brava dichiarazione, anche perché Lola arrivava sempre sul più bello ad accaparrare la mia attenzione con qualche inezia: una pettinatura nuova, ad esempio. «Le piace? — mi domandava con la sua vocina angelica. — Mi guardi bene...». E mi metteva la testolina profumata sotto il naso.

Venne l'estate. Il mio lavoro era finito e quello nuovo non cominciava che nel prossimo autunno. Bruscamente decisi di tornare a casa dai miei, avevo là pensato, riflettuto, deciso. Ma quando tornai, seppi che Teresita si era maritata, aveva sposato un negoziante di valigie, vecchio amico di casa, di cui, noi giovani, ignoravamo l'esistenza. La notizia me la dette Lola, guardandomi gioiosamente in faccia, con quei suoi occhioni azzurri, che sapevano così bene mostrarsi ingenui e infantili.

«Maritata... — balbettai stupidamente. — Adesso che la sua sorella maggiore si è sposata, si sposerà anche lei...».

Lei mi guardò, poi disse:

«La maggiore sono io».

Poi rise nervosamente e si avvicinò a me con uno scatto.

«Che importa? — disse. — Teresita è felice e io...».

Si fermò in tempo, dominandosi con uno sforzo, tutto il suo volto brillava di speranza... Capii benissimo, ma strano, in quel momento pensavo a Teresita così eccitante e la bellezza di Lola mi appariva insipida, infantile, senza espressione, senza voluttuose promesse.

Lavoravo allora vicino al mare e lei veniva ogni sera a trovarmi, nel cantiere. Facevamo qualche passeggiata sulla spiaggia, sedevamo sugli scogli. In silenzio. Io non sapevo che dire. Lei guardava lontano mordendosi le labbra. Poi non venne più. E presto seppi che s'era maritata anche lei, aveva sposato lo zio di una sua amica, un colonnello in pensione...

Per un pezzo non ne seppi più nulla, poi le rividi tutte e due in casa di una graziosa vedovella che mi dava lezione di inglese.

«Come! — esclamò — se le conosco? Siamo andate a scuola insieme!».

Non erano cambiate gran che. Facevano più lusso e s'incipriavano molto, erano quasi sempre dalla sarta, dalla modista o dalla pasticceria alla moda. Dopo avermi scoperto dalla maestra d'inglese, erano sempre lì.

«Ormai! — dicevo io. — Sono sposate, sono a posto. Che cosa cercano?».

«Niente niente — diceva bonariamente la maestra d'inglese. — Vogliono solo sapere quale era quella che lei preferiva. E' un duello a morte. Non vede?».

E rideva rideva...

Lola si buttava avanti nella lotta a corpo perduto: faceva uno sfoggio straordinario di vestiti e cappellini, e civettava quasi con sfrontatezza. Teresita sorrideva [illegible] e guardava lontano, verso il mare, pensando certo alla maniera di liberarsi di sua sorella. Parve riuscirci, a un tratto, perché Lola dovette partire all'improvviso per andare in un paese vicino, a curare la sorella malata del marito. Mi mandò un biglietto per pregarmi di andare a salutarla alla stazione, perché non sapeva quando poteva tornare, e chissà quando ci saremmo rivisti. Il buffo fu che Teresita mi scrisse anche lei dandomi appuntamento per la stessa ora dalla maestrina d'inglese. Non andai alla stazione e non andai all'appuntamento. Andai sì dalla maestrina, ma molto più tardi. Mi accolse con una delle sue squillanti risate.

«Povera Teresita, è andata via con un muso lungo così. Ormai è persuasa che era Lola a piacerle di più. Sbagliava?».

La maestrina era così graziosa nella sua malizia e nella sua ilarità, che m'incantai a guardarla. Questa era una vera donna, gaia e indulgente, mite e saggia, semplice e senza pretese! Proprio come piaceva a me...

Ma lei seguitò a parlare.

«Ad ogni modo — disse — qualunque delle due avesse sposato, sarebbe stato un matrimonio sbagliato. Non son mica cattive, quelle due, sono solo teste vuote, civette, avide, egoiste e calcolatrici. Gelose poi una dell'altra come due tigri. Non sanno nemmeno tenere una casa. Spendono tutto in cianfrusaglie e frivolezze. Poveri mariti!...».

E andò avanti un bel pezzo di questo passo. La sua voce si era fatta dura, tagliente e c'era dentro una specie di veleno. Io ero agghiacciato. Non mi voltai a guardarla, perché temetti di veder un viso che mi era sempre apparso grazioso e dolce, stravolto in una smorfia d'odio e di malvagità. Fu in quel momento stesso che decisi di partire, di andarmene in una grande città, dove avrei cercato lavoro. La vedovella non mi avrebbe più visto. Questo sì che sarebbe stato un amore sbagliato! La piantai in asso, con una scusa, e chissà che cosa disse di me quando seppe che me n'ero partito e per sempre.

Carola Prosperi

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, quadrato a Urano e Saturno, opposizione a Mercurio; Venere in trigono a Marte. Irrequietezza, situazione difficile e aggitante. Provvedete perché torni la serenità. Sviluppi di un piano lucrativo. Tipi: Scorpione, Vergine e Toro.

Scorpione - *Lavoro:* al mattino vi troverete attorniati da gente scaltra che cercherà, a vostra insaputa, il proprio tornaconto. Però troverete il modo di superare la cosa. *Vita affettiva:* eliminate indecisione e perplessità se volete conquistare stima. *Salute:* accorderete noie alle gambe. Concedete più riposo all'organismo in modo da disintossicare il sangue.

Vergine - *Lavoro:* siete per arrivare in porto. La vostra diplomazia otterrà un certo accordo. Un avversario sarà sbalzato dal suo posto. *Vita affettiva:* dovete cercare di incontrarvi con la persona a cui pensate: questa volta colpirete giusto. *Salute:* pericolo di raffreddori: evitate gli ambienti troppo caldi e male aerati.

Toro - *Lavoro:* con l'aiuto della riflessione vi salverete da una preoccupazione. Si renderà necessario un colloquio d'affari. *Vita affettiva:* discussioni per equilibrare una situazione incerta: calma e diplomazia per arrivare ai vostri scopi. *Salute:* nervosismo che è bene eliminare.

Ai nati dell'**Ariete:** risolverete un duro problema. Per mezzo di una persona troverete la via giusta per entrare nelle grazie di chi può esservi utile. **Gemelli:** avrete modo di difendervi e arrivare a destinazione dopo breve battaglia. Sogni profetici: sappiateli interpretare, vincita al gioco. **Cancro:** sarete pieni di risorse e i vostri sogni saranno appoggiati da sinceri amici. Accettate un invito che vi farà conoscere la generosità di gente creduta arida. **Leone:** colloquio benevolo e protezione utile per il lavoro. Tentate ogni mezzo per un contatto con donne influenti. **Bilancia:** troverete resistenze, ma non scoraggiatevi, perché alla fine otterrete ugualmente vittoria. **Sagittario:** avanzerete bene senza sforzi. Una visita vi porterà coraggio e fiducia nelle vostre forze. **Capricorno:** avrete un'attesa lunga, ma ogni ritardo sarà un beneficio provvidenziale. Accoglienze incantevoli: occasioni per cantare vittoria. **Acquario:** bilancio in fase ascendente. Rapporti fortunati con gente in vista. Potrete persuadere senza troppa fatica. **Pesci:** il dinamismo e la combattività siano sempre in misura equilibrata. Una persona dimenticata si farà nuovamente viva.

T. Falamidrasi

Già affollata la Costa Azzurra

La bella stagione e il Festival del Cinema, che si inizia domani, hanno richiamato sulla Costa Azzurra molti personaggi del bel mondo. L'obiettivo ha colto a Cannes il pittore Bernard Buffet con la moglie Annabella (Telefoto)

Scoperto un crimine di due anni fa

Cementato in un bidone nascondeva il cadavere del commilitone ucciso

L'assassino è un romeno, reduce dalla Legione Straniera - Il macabro episodio a Nizza

(Nostro servizio particolare)

NIZZA, mercoledì sera.

Per Zoltan Ritter la fatica più improba, ad ogni cambiamento di casa, non era tanto il trasferimento dei mobili e degli accessori, quanto il trasporto di un pesante bidone che teneva ad eseguire personalmente.

Ritter, nato in Romania 33 anni fa, si era stabilito in Francia dopo aver trascorso un certo periodo nella Legione straniera. Visse per molto tempo a Marsiglia, poi si trasferì a Draguignan, con il bidone compagno inseparabile del suo viaggio. Successivamente, Ritter decise di spostarsi a Vidauban. Ma questa volta chiese aiuto ad un conoscente, certo Dominique Guichard. Dominique si prestò senza obiezioni alla bisogna e trasportò il bidone fino all'ingresso della casa di Ritter. Tutto ciò avvenne nell'ottobre scorso.

Ieri, Guichard si è tolto la soddisfazione di accertare cosa mai ci fosse dentro quello strano recipiente, che, al momento in cui l'aveva caricato sulle spalle, gli era parso pesantissimo: il bidone era pieno di cemento e dentro il cemento c'era il corpo di un uomo.

La polizia, immediatamente informata, ha arrestato il romeno. Ritter ha dichiarato che il cadavere è di un russo che egli aveva conosciuto nella Legione straniera. La vittima si era recata a trovare Ritter nella sua casa di Marsiglia, due anni fa.

Nel corso di un violento diverbio, Ritter aveva colpito l'amico con una pietra fracassandogli il cranio. Per nascondere il delitto, il romeno aveva cementato il cadavere nel bidone. Finora la polizia non è stata in grado di scoprire il nome della vittima e l'assassino afferma di ignorarlo.

a. p.

Dodici persone uccise da alcool avvelenato

New York, mercoledì sera.

Il dr. Milton Helpern, medico capo del dipartimento di polizia, ha dichiarato ieri che 12 persone sono state uccise da alcool avvelenato, nelle ultime due settimane. Altri tre decessi, secondo Helpern, potrebbero essere attribuiti all'alcool che era stato avvelenato per impedirne l'uso come bevanda.

Parte dell'alcool era stato venduto come solvente per vernici e i flaconi erano stati contrassegnati con l'apposito marchio indicante pericolo di morte. Delle vittime, dieci erano dei vagabondi alloggiati provvisoriamente in un dormitorio comunale.

Per recarsi a un comizio contro l'alcoolismo ed il vizio

Il tipografo inglese Cook è l'inventore del turismo

Diario di un viaggio di cento anni fa - La borsa nera non è una scoperta di oggi - Lodi alle donne perché «la loro resistenza nelle escursioni è superiore a quella degli uomini» - Ammonimenti per chi assiste a Parigi ad «uno spettacolo che dobbiamo sconsigliare: il Cancan» - Il primo giro attorno al mondo - Oggi la purezza del cielo, l'azzurro delle acque, le bellezze della natura sono vendute come una qualsiasi merce

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, maggio.

Il bel tempo ha portato a Parigi i primi turisti del 1963. E' facile riconoscere i gruppi di stranieri mentre fanno la fila, disciplinati e pazienti, dinanzi alla biglietteria della Tour Eiffel o a quella del Louvre, degli Invalides, o prendono d'assalto la funicolare che sale alla basilica del Sacré-Coeur di Montmartre. Altri, isolati, si attardano sui Quais fra il ponte di Sully e il ponte Royal e frugano con curiosità nelle cassette piene di libri usati, fissate sul parapetto oltre il quale scorre la Senna, che i bouquinistes hanno riaperto all'arrivo, col primo sole, dei primi turisti.

E' in una di queste cassette che ho scoperto un volumetto di 60 pagine intitolato «Rapporto del Club Alpino Junior», diario di un viaggio che Thomas Cook organizzò cento anni fa, tra il 26 giugno e il 17 luglio 1863, per far visitare ai londinesi le Alpi dell'Oberland di Berna e poi Parigi sulla via del ritorno. L'autore di quel volumetto è una delle ragazze che partecipò al viaggio, Miss Jemina, ed è con curiosità che l'ho percorso, constatando poi che certi aspetti attuali di Parigi sono tuttora quelli di cento anni fa o hanno cambiato pochissimo. Si legge, in una descrizione dei boulevards, che la gente è seduta a gruppetti alle terrazze dei locali pubblici per bere un bicchiere di vino o una tazza di caffè, e che intorno alla chiesa della Maddalena i fiorai presentano sulle loro bancherelle dei mazzi quattro volte più grossi di quelli venduti a Londra al Covent Garden.

Miss Jemina aveva l'impressione che a Parigi la gente fosse sempre in vacanza. «In ogni modo — scrive — quel che i parigini chiamano lavoro sarebbe una vera e propria ricreazione in Inghilterra».

Un viaggio come quello di Miss Jemina e dei suoi compagni era cent'anni fa un avvenimento eccezionale, che meritava un diario. Oggi viaggi simili sono popolari. Il turismo è un giovanissimo centenario pieno di vita, esigente, che invade i cinque continenti e già rivolge lo sguardo verso la luna.

Fu esattamente il 5 luglio 1841 che nacque, molto timidamente, il turismo moderno grazie a Thomas Cook, un inglese trentaduenne che aveva incominciato a lavorare a dieci anni come garzone d'un ortolano, era diventato poi tornitore di legno ed aveva imparato infine il mestiere di tipografo.

A 17 anni, Thomas Cook si era iscritto alla Società di Totale Astinenza il cui scopo principale era la lotta contro il vizio e l'alcoolismo, e frequentava assiduamente tutte le riunioni dell'organizzazione. Un giorno, ad un comizio svoltosi a Leicester, i membri della lega decisero di tenere la riunione successiva a Loughborough in occasione di una fiera durante la quale sarebbe stata bevuta inevitabilmente moltissima birra. Thomas Cook, che aveva fatto 25 Km. a piedi per assistere al comizio di Leicester ed era stanco, pensò che per indurre la gente a partecipare in massa alle riunioni bisognava prima di tutto darle la possibilità di andarvi senza sacrificio eccessivo. Perciò ebbe l'idea di noleggiare un treno alle nascenti ferrovie che, a quella epoca, andavano alla velocità di 20 miglia all'ora.

I «teetotallers», come si chiamavano i soci della lega, accolsero con entusiasmo il progetto e Thomas Cook prese contatto con le ferrovie, ottenne il treno speciale e il concorso di una fanfara, organizzò i pasti, e giochi per distrarre i viaggiatori dopo il congresso, e il 5 luglio 1841 più di 500 persone parteciparono alla gita. Per farsi riconoscere dovevano mostrare un biglietto sul quale era scritto:

Mr. Thos. Cook's Exon.
LEICESTER
to
LOUGHBOROUGH
and Back
July 5th 1841

Fu quello il primo viaggio organizzato scientificamente, per uno scellino a testa, classe unica.

Il giovane tipografo aveva trovato la sua vocazione. Gli fu affidata l'organizzazione di altre gite e nel 1846 egli preparò di propria iniziativa un circuito Londra-Liverpool-Paese di Galles-Londra. I biglietti andarono a ruba, e dinanzi alle richieste molti candidati gitanti rivendettero il loro raddoppiandone il prezzo. La borsa nera non è un'invenzione moderna. L'anno successivo, Thomas Cook organizzò un viaggio per la Scozia parte in ferrovia e parte in bastimento, e subito dopo ebbe l'idea di scrivere una guida. In essa egli lodava le donne per la loro resistenza che — diceva — era alle volte superiore a quella degli uomini. Ammetteva che le «esigenze della moda femminile possono talvolta metterle in imbarazzo per varcare i precipizi», ma aggiungeva che le donne «se la cavano sempre nonostante le difficoltà». Poi fece pubblicare una guida destinata ai giovani affermando che «in poche ore di viaggio imparano di più che in parecchi anni di studi», e infine organizzò gite notturne.

Nel 1851, all'Esposizione Universale di Londra, l'organizzazione Cook trasportò in quella capitale 165.000 persone provenienti da tutte le regioni delle isole britanniche; e nel 1855, in occasione dell'Esposizione di Parigi, Cook varcò per la prima volta la frontiera nazionale, non senza preoccupazioni. Non erano preoccupazioni turistiche, ma morali. Dicevano i manifestini pubblicitari: «Vogliamo che tutte le classi della società inglese possano visitare Parigi, ammirare quella città dal passato carico di gloria, pur denunciando gli errori ed i vizi che offuscano la sua atmosfera».

La ricchezza, infatti, non aveva modificato i sentimenti di Thomas Cook, il quale era rimasto un sincero «teetotaller» astemio e puritano. Egli ammonì i suoi 478 viaggiatori per Parigi: «Parecchi locali presentano attualmente uno spettacolo che dobbiamo sconsigliare. Il Cancan è danzato da donne notoriamente mantenute e i loro gesti accentuano il carattere licenzioso di quei divertimenti». I suoi consigli non furono seguiti, e Thomas Cook chiuse un occhio. Nonostante i suoi sentimenti capiva che certi svaghi sono un elemento indispensabile del turismo.

Dopo la gita a Parigi, egli estese la sua attività a tutta l'Europa e nel 1872 organizzò il primo viaggio intorno al mondo. Talvolta era criticato, però, dai suoi compatrioti. Un giornale inglese scriveva nel 1865: «Le città d'Italia sono invase da gruppi di persone d'età e sesso indefinibile che vanno in giro, inseparabili, dietro una guida che li precede, come farebbe un cane con un gregge... In quei gruppi ci sono alle volte dei forzati che il governo inglese non ha potuto mandare in Australia e che tenta di far abbandonare in una città italiana». Il creatore del turismo moderno soffriva di queste critiche ma non le poteva impedire. Il suo successo, comunque, lo riconfortava. Diceva che i viaggi avvicinano l'uomo a Dio. Morì nel 1892, a 84 anni, lasciando ai suoi figli un impero che si è andato sempre sviluppando, ed ha suscitato concorrenza.

Oggi gli uffici specializzati vendono come una qualsiasi merce il cielo di Capri, l'azzurro delle acque mediterranee, la magnificenza delle montagne, la calma dei laghi, le emozioni artistiche suscitate dai monumenti celebri... Le vacanze pagate hanno creato il turismo di massa, e la possibilità di versare ratealmente una parte delle spese permette ormai ad ognuno di fare quel viaggio al quale può aver pensato in passato come ad un sogno irrealizzabile.

Loris Mannucci

Voleva riparare ed è finito invece in Tribunale

Nozze negate all'autista rapitore della studentessa ad Alessandria

A giorni sul banco degli imputati il tortonese che fuggì con una quindicenne sperando di indurre il padre a dargliela in sposa - «La mia bambina fu ingannata» sostiene il genitore - «Si è comportato con cavalleria» ammette la ragazza

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, mercoledì sera.

I protagonisti di una romantica fuga che, invece di concludersi con le auspicate nozze è finita con una denuncia all'autorità giudiziaria, si troveranno di fronte a giorni al Tribunale di Alessandria, il «rapitore» come imputato, la «rapita» quale parte lesa. E' infatti fissato davanti ai giudici della II sezione il processo a carico dell'autista Sergio Mandirola, di 22 anni, da Avolasca, nel Tortonese, che deve rispondere di ratto di minore a scopo di matrimonio. Vittima, la figlia quindicenne di un facoltoso mugnaio di Garbagna (un paese poco distante, nella stessa valle del Grue), G. B., una bella ragazza studentessa di una scuola media di Alessandria. Era stato l'irato possidente a segnalare alla questura di Alessandria e ai carabinieri di Garbagna la scomparsa della figliola, avvenuta il 24 settembre dello scorso anno nella nostra città ove padre e figlia erano scesi per alcune commissioni e quindi a denunciare per ratto il giovane autista, ora citato in Tribunale.

L'atto di forza del Mandirola, il quale ha sempre sostenuto — e la G. B. lo ha confermato — di avere tenuto un contegno cavalleresco nei confronti della giovanissima innamorata, aveva avuto lo scopo di convincere alle nozze sia la studentessa, che il mugnaio, negante l'indispensabile consenso. Senonché il possidente di Garbagna, nonostante le buone intenzioni dell'ardente spasimante, è rimasto fermo nel suo diniego, sorvegliando attentamente la figlia al fine di prevenire un'eventuale seconda fuga.

Il fatto, che mise a rumore il piccolo centro appenninico, risale, lo si è detto, al 24 settembre 1962; quel giorno la G. B. era scesa col genitore ad Alessandria per l'iscrizione a scuola in vista del nuovo anno. Più tardi padre e figlia si separarono, dandosi appuntamento per il ritorno a casa.

All'ora stabilita però la studentessa non si fece viva per cui il genitore, dopo una vana attesa, ricordando come durante il viaggio verso Alessandria avesse scorto nello specchietto retrovisore la macchina del Mandirola, che seguiva la sua a breve distanza, non ci mise molto a dubitare che la figlia fosse fuggita con lo spasimante. Trascorsi due giorni infatti la coppia faceva ritorno in paese e qui la quindicenne asseriva di non essere riuscita ad evitare il rapimento fornendo, in merito alla vicenda, la seguente versione.

Tra lei e l'autista di Avolasca si era intrecciata qualche mese prima una relazione sentimentale in seguito troncata dalla studentessa. Il Mandirola, però, sempre innamorato, non si era dato per vinto e ogni qualvolta incontrava la ragazza insisteva nel rallarare le sue profferte amorose. Poiché queste cadevano inesorabilmente nel vuoto, l'autista pensò di scavalcare l'ostacolo con una di quelle fughe tanto in uso nel Meridione. Così, saputo che la ragazza doveva recarsi in città per regolarizzare la sua iscrizione a scuola, le fissò un appuntamento, sotto pretesto di restituirle alcune lettere. Se ella fosse mancata al convegno, minacciò, avrebbe consegnato le missive, il cui tenore era di natura assai delicata, agli operai occupati nel mulino del padre, screditandola così agli occhi di tutto il paese.

Non appena la G. B. si presentò all'appuntamento, l'autista riuscì a farla salire a bordo della propria «500» e, incurante delle sue proteste e delle copiose lacrime, si diresse verso Acqui, minacciandola, qualora avesse persistito a piangere ed a scongiurarlo di ricondurla a casa, di andarsi a sfracellare contro il primo ostacolo. Solo dopo una sosta a Firenze e a Roma, il Mandirola, convinto di aver definitivamente conquistato la ragazza, accondiscendeva a far ritorno a Garbagna. Qui però lo attendeva la denuncia del mugnaio, motivata dal fatto che la giovinetta non aveva seguito di propria volontà il «rapitore». Questi, infatti, anche se non usò una vera e propria violenza, non esitò a ricorrere all'inganno ed alla coercizione morale per indurre l'adolescente ad accettare la fuga.

Nell'imminente processo l'imputato ha affidato la sua difesa all'avv. Adriano Bianchi, di Tortona. Presiederà il Tribunale il dr. Baudoin.

Giovanni Camagna

Nuova casa di riposo inaugurata a S. Giusto

S. Giusto Canavese, merc. sera.

(f.) Una giornata densa di avvenimenti ha vissuto San Giusto in occasione della festa patronale e cui erano abbinate la fiera ed un'importante rassegna zootecnica. In mattinata il vescovo di Ivrea, mons. Albino Mensa, ha impartito la Cresima e nel pomeriggio ha benedetto l'avviata nuova casa di riposo «San Giuseppe»: un lascito, questo, del compianto e benemerito don Formia; opera che il solerte parroco attuale, don Scapino, ha portato a termine con un encomiabile sforzo. Hanno presenziato all'inaugurazione ufficiale gli on.li Bovetti, Savio e Curti, il viceprefetto, il sindaco Cappo ed altre autorità civili e religiose. Pure presente la banda musicale, che per l'occasione sfoggiava la nuova divisa. Dopo i discorsi delle autorità e la visita ai locali del ricovero, la cerimonia si è chiusa con un rinfresco, al quale ha partecipato pure tutta la popolazione.

La moda

Semplicità ed eleganza

I figurinisti parigini hanno sempre avuto una notevole qualità, quella di sapere offrire alla loro clientela abiti contenenti una piacevole mescolanza dei più svariati elementi. E' così che nascono quelle deliziose toilette che tutto il mondo ammira e che ogni donna è orgogliosa di portare. Si tratta (può sembrare un luogo comune il constatarlo) di un'arte giunta ad una raffinatezza estrema nella quale il semplice si unisce al sofisticato e il piccante al modesto. Sfruttando il meglio degli stili [illegible] di anno in anno si offrono alla loro attenzione, i figurinisti francesi sanno servirsi di una pelle sontuosa come il visone per realizzare giacchine che hanno tutta l'aria di semplici montgomery, vestire una adolescente in modo da attribuirle un aspetto da donna fatale, creare un lussuoso abito da ballo con una semplice percallina a righe o a quadretti, utilizzare il cuoio per fare dei cappelli e le piume per rendere attraente un paio di scarpe. Questa tendenza si è confermata anche nel mondo dei gioielli. Recentemente il famoso Cartier ha presentato una collana che ricorda le treccine di stoffa con cui si guarniscono i grembiulini che le bimbe indossano a scuola ottenendo un successo entusiastico.

Vi presentiamo oggi un abito da mezza sera di Nina Ricci in chiffon [illegible] al quale una nota tutta particolare viene offerta dal colletto di [illegible] bianco che sembra preso di peso dal guardaroba di una bambina di dieci anni. L'effetto per così dire [illegible] è accentuato dalla cravatta di chiffon [illegible] annodata al colletto. Questa cravatta ricade sul davanti dell'abito, scompare nella cintura e si trasforma poi in un'ampia gonna pieghettata. Le maniche a giro hanno i polsini confezionati con lo stesso cotone bianco usato per il colletto.

La salute

Perdita della memoria

«Mio padre — leggiamo nella lettera della signora G. G. — ha 75 anni e diventa sempre più smemorato. Si può fare qualcosa per questa condizione?». Qualcosa sì, ma non bisogna aspettarsi miracoli. Un certo grado di smemoratezza è così comune negli anziani, che noi lo consideriamo normale. E' pur vero che ci sono eccezioni e che molti uomini e molte donne d'età avanzata hanno una singolare prontezza e acutezza di mente.

La perdita di memoria negli anziani si riferisce sempre ad eventi recenti. Il nonno può dimenticare quello che è accaduto ieri o anche pochi minuti prima, e ricordare benissimo i personaggi e gli interpreti di una commedia di successo di trent'anni fa. Questo aiuta a spiegare perché egli ami parlare a lungo del passato, non appena gliene viene fornito il pretesto.

La smemoratezza tende ad andare e venire. E' più pronunciata quando l'anziano è stanco, malato o depresso. Le malattie, comprese le infezioni anche lievi, aggravano [illegible] disfunzioni dell'età avanzata. Lo stesso fanno l'eccessivo riposo in letto e l'inattività. La nostra lettrice può essere contenta che il papà non sia afflitto da depressione, sospetti e abitudini bizzarre. Queste sono manifestazioni degli stessi processi degenerativi che intervengono nel cervello per la graduale riduzione d'attività delle cellule cerebrali.

Non ci sono rimedi specifici per la perdita della memoria, ma giovano il mantenersi in buone condizioni fisiche per mezzo di una dieta equilibrata, con la somministrazione di vitamine e di sali minerali, con un riposo abbondante e con una buona attività, anche fisica. I sedativi ed i tranquillanti non risolvono il problema, anzi, qualche volta, lo aggravano.

Muscoli deboli

«Vorrei sapere — domanda il signor I. H. — se la miastenia grave è ereditaria». No. La miastenia grave pseudoparalitica è caratterizzata dal fatto che i muscoli diventano estremamente stanchi dopo aver fatto uno sforzo anche brevissimo. Chi ne soffre, ad esempio, non può tenere le palpebre aperte a lungo. Queste scendono da sole a velare l'occhio e l'individuo non è in grado di riaprirle se non dopo un po', quando esse hanno riacquistato forza.

Palpitazione dopo i pasti

«Più volte — scrive il signor P. D. — mi è accaduto di sentire palpitare il cuore, dopo aver pranzato. Quale può essere la causa?». Probabilmente si tratta d'indigestione. Se la palpitazione è marcata o persistente è consigliabile un elettrocardiogramma ed anche un esame radiologico dello stomaco e della cistifellea.

La bellezza

Durata del trucco

«Come posso far durare il mio trucco durante l'intera giornata senza bisogno di rinfrescarlo?». E' questa una domanda che ci viene rivolta molto sovente e che è pienamente giustificata dal fatto che la permanenza in loco dei cosmetici è assai importante, soprattutto per la donna che lavora. Poche di noi possono permettersi la pausa che potremmo definire di «bellezza» e che comporterebbe l'interruzione del lavoro per procedere ad una nuova applicazione dell'ombretto, del rosso per le labbra e così via. Infermiere, hostess, insegnanti di scuola e altre ancora sono legate al loro posto di lavoro e si trovano nell'impossibilità di dedicarsi con la necessaria frequenza ad un rifacimento sia pure parziale del trucco.

Come nozione generale si può dire che il tempo di durata dei cosmetici sulla vostra pelle dipende da diversi fattori: il vostro particolare tipo di epidermide, se trascorrete la giornata all'aperto [illegible] al chiuso, il clima, la temperatura nonché [illegible] fenomeno [illegible] [illegible] abbastanza deprecato che è lo smog. Ecco comunque alcuni principi che, coscienziosamente seguiti, vi aiuteranno a far durare più a lungo il trucco. Prima di tutto occorre scegliate l'esatto tipo di fondo tinta per la vostra pelle. Quelli a stick e compatti sono i migliori per le epidermidi normali o oleose: quelli cremosi e liquidi dovranno essere i favoriti per le pelli aride. Una volta fatta la scelta, siate generose nell'applicazione del fondo tinta. Cospargetene liberamente il viso ivi comprese le palpebre e le labbra e badate che formi sull'epidermide uno strato omogeneo. Ritenete di aver esagerato? Ecco come dovete fare. Quando volete essere sicure che la vostra firma su un documento sia chiara e di lunga durata, passate sopra di essa la carta asciugante. Ricorrete allo stesso principio per il vostro viso tamponandolo con gli appositi fazzolettini di carta e lasciando sulla pelle l'esatta quantità di fondo tinta. Fatto questo, siate nuovamente generose con la cipria cospargendola con un grosso piumino e asportando poi quella in eccesso con lo speciale spazzolino. Giunte a questo punto iniziate l'applicazione dell'ombretto alle palpebre, del rossetto e così via. Il tamponarli e il ridarli una seconda volta costituiscono due precauzioni supplementari che contribuiranno a far durare il vostro trucco l'intera giornata.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questo inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, staccando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 250 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutta la [illegible] indirizzata alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale». [illegible] con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 150 per parola

ARCIOCCASIONE [illegible]

AUTOGRU' [illegible]

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 150 per parola

A. ALPHA [illegible]

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI [illegible]

[illegible]

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

A.A.A.A.A. [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 6)

La principessa in blue-jeans

La dodicenne principessa Anna d'Inghilterra assiste con la madre, regina Elisabetta, nel parco del Castello di Windsor, a un torneo di polo al quale partecipa anche una squadra capitanata dal padre, duca Filippo d'Edimburgo (Tel.)

All'udienza di stamane alle Assise d'Appello di Roma

Il difensore di Fenaroli avv. Augenti attacca in pieno tutta l'istruttoria

Nei suoi confronti il penalista solleva eccezione di nullità, chiedendo implicitamente la rinnovazione totale del dibattimento - Egli denuncia numerose irregolarità e tra l'altro l'opera di intimidazione svolta nei confronti di alcuni testi - Anche l'avv. Degli Occhi, della difesa Inzolia, attacca l'istruttoria

L'avvocato di Siracusa smentisce di aver ricevuto da Barbaro l'oggetto misterioso

(Dal nostro inviato)

Roma, mercoledì sera.

Sempre novità e sorprese sul conto di Vincenzo Barbaro. Come i lettori ricordano, ieri l'altro giunse alla ribalta dell'udienza la notizia secondo la quale il «re delle evasioni» avrebbe consegnato al suo difensore, l'avv. Cannarella di Siracusa, un oggetto misterioso, nel corso di un colloquio svoltosi nel manicomio criminale di Reggio Emilia, ove attualmente egli si trova in osservazione; oggetto che sarebbe di grande importanza ai fini del chiarimento dell'enigma di via Monaci. Questa informazione scatenò la formulazione di mille ipotesi. Tra l'altro, venne fatta la supposizione che l'oggetto misterioso poteva essere un orologino da polso più appartenente a Maria Martirano e che, secondo la difesa, sarebbe scomparso.

Stamane, aperta l'udienza, il presidente dottor D'Amario legge un telegramma dell'avv. Cannarella, il quale dichiara di non avere mai ricevuto dal Barbaro alcun oggetto. Il penalista soggiunge di essere deciso di tutelarsi per via legale contro le false affermazioni del Barbaro. E' dunque chiaro: le romanzesche supposizioni circa l'orologio di Maria Martirano appaiono destituite di fondamento.

Chiusa questa parentesi, ecco che si alza a parlare l'avv. Pacini. Egli, riferendosi ad una memoria difensiva presentata dall'avv. Augenti, patrono del Fenaroli, in cui si accennano ad alcuni argomenti da trattare, dichiara che la parte civile non si oppone a che vengano discusse subito le «nullità assolute». Se, invece, l'avv. Augenti intendesse subito svolgere le tesi riguardanti la richiesta di rinnovazione del dibattimento, la parte civile sarebbe costretta ad opporsi nella maniera più categorica: la richiesta di rinnovamento potrà essere fatta soltanto dopo l'interrogatorio degli imputati, quando la Corte avrà piena notizia di tutti gli aspetti dell'attuale processo.

Su questo punto non sorgono contrasti: l'avv. Augenti, l'avv. Cesare Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia, e l'avv. Sarno, per Raoul Ghiani, sono infatti concordi circa tale progressione nella trattazione dei vari temi.

Esaurita così la questione, ha finalmente la parola l'avvocato Augenti. Egli premette che si propone di essere semplice e di volere porre con cautela i fatti scottanti da segnalare.

Avv. Augenti — *Noi sosteniamo che ci sono state nell'istruttoria nullità assolute, tali da conferire all'intero procedimento le caratteristiche di un'istruttoria apparente. Quando si hanno atti che soltanto in apparenza svolgono la funzione per cui sono stati istituiti, mentre in realtà svolgono funzione contraria, in tal caso la loro nullità non può neppure essere discussa.*

Innanzi tutto — prosegue il difensore — deve essere segnalata una norma fondamentale violata. Ecco di che cosa si tratta: quando gli accertamenti istruttori sono terminati, tutto ciò che è servito per l'accertamento della verità, e che costituirà poi la base del rinvio a giudizio, deve essere conosciuto dai difensori. Questa norma non è stata osservata per quanto riflette le intercettazioni telefoniche: i nastri magnetici e i documenti testimoniali riflettenti le intercettazioni stesse non furono allegati agli atti di causa. Soltanto dopo l'inizio del dibattimento di primo grado, su richiesta dei difensori, venne recuperato in parte quel materiale. Infatti, furono presentati alcuni fascicoli riflettenti le intercettazioni eseguite a Roma. Ma risulta che anche a Milano erano stati posti sotto controllo degli apparecchi telefonici. Sui risultati di quel controllo non si sa nulla: nessun documento venne mai messo a disposizione dei difensori. Per quanto riflette le intercettazioni compiute a Roma, ci sono alcune pagine in calce alle quali si nota la firma del giudice istruttore.

Questa osservazione del difensore di Fenaroli mira a mettere in risalto che tutto il materiale delle intercettazioni non costituisce, come sostiene l'Accusa, il risultato di un'attività compiuta esclusivamente dalla polizia; esso, secondo l'avv. Augenti, fu attentamente consultato anche dal giudice istruttore.

Presidente — *Avvocato, ci indichi quelle pagine.*

Avv. Augenti — *Non dubiti, Eccellenza, le indicherò.*

Avv. De Cataldo — *Per esempio, una firma risulta in calce alla pagina riguardante alcune intercettazioni compiute il 10 settembre 1958.*

Ora l'avv. Augenti tocca un altro punto delle irregolarità da segnalare: circa determinati verbali raccolti in questura, oppure da pubblici ufficiali, non si procedette all'accertamento della loro verità. Specialmente grave è il seguente episodio: Reana Trentini affermò che, dopo essere stata interrogata da un brigadiere di pubblica sicurezza, per rendere la sua deposizione, venne accompagnata, non già in questura, ma in casa di un commissario di polizia.

Poi Augenti tocca l'argomento dei biglietti clandestini del Fenaroli. All'imputato, nel marzo 1959, furono contestate dal giudice istruttore circostanze contenute in biglietti clandestini che non erano ancora a disposizione del magistrato, perché Vincenzo Barbaro non li aveva consegnati: si era limitato a raccontarne il contenuto, promettendo, per un secondo momento, la presentazione dei documenti.

Tutto l'episodio di Vincenzo Barbaro a Regina Coeli, secondo l'avv. Augenti, richiede un rigoroso controllo. C'è un teste, il detenuto Garibaldi Pero, il quale racconta come il «re delle evasioni» sia giunto a Regina Coeli il 25 dicembre 1958.

Il Barbaro era vestito come un signorino e tutto profumato; al teste Pero egli disse di essere giunto per collaborare con la giustizia. Sebbene assegnato alle celle di rigore, il «re delle evasioni» aveva a propria disposizione una scatola contenente carta da lettere e matite a sfera; insomma l'occorrente per la fabbricazione dei famosi biglietti.

Avv. Augenti (con impeto) — *Sul conto di Vincenzo Barbaro si può dire tutto ciò che si crede, ma, data la parte avuta in questa vicenda, le sue affermazioni dovrebbero essere attentamente controllate. Il Barbaro non gli fu mai consentito di presentarsi dinanzi alla Corte che ha giudicato il processo di primo grado.*

Dopo avere esposto i fatti che lasciano supporre che il «re delle evasioni» abbia veramente «collaborato» con i magistrati che si occupavano dell'istruttoria, l'avv.to Augenti legge una sentenza della Corte di Cassazione in cui si afferma che, qualora siano usati mezzi illeciti per l'accertamento della verità, i risultati, anche se leciti, non hanno diritto di cittadinanza nel processo.

Inoltre il difensore di Fenaroli afferma che durante l'istruttoria ci furono intimidazioni. Aggiunge che il 23 settembre 1958 il Fenaroli si presentò al giudice istruttore; era in quel momento ancora un puro e semplice testimone, eppure quando il geometra di Airuno dichiarò che la firma posta in calce alla polizza di assicurazione era sua, il giudice istruttore gli contestò che quel fatto costituiva reato di falso. E invece il patrono sostiene che a un teste il magistrato non ha il diritto di contestare un reato.

L'avv. Augenti conclude il suo intervento affermando che si arrivò a intimidire alcuni testimoni i quali erano in grado di riferire importanti circostanze in difesa di Raoul Ghiani.

Terminata l'esposizione dei motivi di nullità, l'avv. Augenti ha presentato alla Corte, in numerosi esemplari, una memoria in cui sono esposte le sue tesi. Subito dopo il presidente sospende l'udienza.

Alla ripresa dell'udienza si alza a parlare l'avv. Cesare Degli Occhi in difesa di Carlo Inzolia. Egli pure lamenta irregolarità verificatesi durante l'istruttoria. La trattazione è prevalentemente giuridica, ma ad un certo momento determina un breve contrasto con la difesa di Giovanni Fenaroli.

Esclama l'avv. Degli Occhi: «Fra tutte queste incertezze, si potrebbe profilare l'ipotesi che nel processo esiste un "terzo uomo". Potrebbe essere un individuo che abbia agito al posto del Ghiani...».

Questa affermazione, che parte dal presupposto di una colpevolezza del Fenaroli, provoca l'immediata reazione dell'avv. De Cataldo, difensore del Fenaroli.

Avv. De Cataldo — *Un terzo uomo? Che cosa significa?*

Avv. Degli Occhi — *Potrei aggiungere qualche cosa altro: non è da escludersi che ci sia stato anche un quarto uomo, colui che avrebbe trasportato dall'aeroporto di Ciampino a via Monaci il sicario.*

Avv. De Cataldo *(con tono ironico)* — *E chi sarebbe?*

Sembra che il contrasto fra difensori stia per svilupparsi, ma l'avv. Degli Occhi chiude la polemica proseguendo nell'esposizione delle sue tesi giuridiche.

Furio Fasolo

Gli avvocati Augenti (al centro), Saletti (a sin.) e De Cataldo arrivano in Tribunale

Era accusato d'aver provocato l'avvelenamento di 53 persone

Assolto il mugnaio di Alba ma la causa non è ancora finita

Il Procuratore generale infatti probabilmente ricorrerà in Cassazione contro la sentenza dell'Assise d'appello di Genova - Egli aveva chiesto la condanna dell'imputato a 19 anni di reclusione - Quello concluso ieri è il quarto giudizio a carico dello Scaglione

(Dal nostro corrispondente)

Genova, mercoledì sera.

Probabilmente il Procuratore generale ricorrerà in Cassazione contro la sentenza emessa ieri sera dalla Corte d'Assise d'Appello di Genova, che ha assolto per insufficienza di prove il mugnaio di Benevello d'Alba, Guglielmo Scaglione, accusato di avere mescolato alla farina del fornaio Luigi Gandolfo un certo quantitativo di arseniato di piombo, provocando l'avvelenamento di cinquantatré persone della zona, che mangiarono quel pane.

La sentenza di ieri sera, scaturita dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, conferma quella della Corte d'Assise di primo grado di Cuneo. Se il Procuratore generale ricorrerà, tornerà così nuovamente alla ribalta la sconcertante vicenda, che ormai si trascina da parecchi anni.

Infatti, dopo il verdetto assolutorio di Cuneo, la causa venne nuovamente discussa in secondo grado davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Torino, dove si presentò un testimone volontario che riferì ai giudici che quindici giorni prima dell'avvelenamento generale degli abitanti di Benevello, egli aveva ricevuto un avvertimento dallo Scaglione, che lo mise in guardia dal servirsi presso il forno del Gandolfo, in quanto, in capo a quindici giorni, tutti i clienti dello stesso Gandolfo sarebbero rimasti stecchiti.

Tale deposizione portò alla condanna dello Scaglione a tre anni ed otto mesi di reclusione. Ma la sentenza fu annullata dalla Cassazione per mancanza di motivazione e gli atti furono rimessi alla Corte d'Assise d'Appello di Genova per un nuovo processo, che si è appunto concluso con la sentenza di ieri sera.

Ora, il punto per il quale la Cassazione annullò la sentenza di Torino si riferiva alla proporzione di veleno rinvenuto nel pane rispetto a quella trovata nei residuati di farina. La difesa aveva posto in risalto il fatto che, mentre nel pane esaminato era stata trovata una certa percentuale di arseniato di piombo, nella farina ne venne rilevata una percentuale minore. Il che significava, sempre secondo la difesa, che non fu quella la farina usata per confezionare il pane e che quindi Guglielmo Scaglione era innocente.

Durante il processo genovese, iniziatosi una quindicina di giorni or sono, il Procuratore generale dott. Mancini aveva sostenuto a fondo l'accusa concludendo la sua requisitoria con la richiesta della conferma di tre anni ed otto mesi di condanna inflitti allo Scaglione dalla Corte d'Assise d'Appello di Torino, più undici anni per il reato di avvelenamento da sostanza alimentare, accusa questa che non aveva retto nel precedente giudizio.

La Corte si era poi ritirata, per emettere la sentenza, ma dopo quattro ore di camera di consiglio emise invece un'ordinanza con la quale veniva ordinata la parziale rinnovazione del dibattimento, al fine di sentire di persona il perito d'ufficio prof. Velner Salati, del Centro chimico enologico di Alba, che aveva a suo tempo analizzato i campioni della farina.

Ieri mattina il perito aveva tentato di giustificare le plausibili perplessità a cui lasciava adito la sua relazione, spiegando il procedimento che egli seguì al momento delle analisi. Ma la deposizione del perito non risolse i dubbi sulla questione controversa. Successivamente replicarono i difensori dello Scaglione, avv. Quaglia, di Torino e D'Andrea di Genova, poi alle 18 la Corte si ritirò per emettere la sua sentenza di assoluzione, sia pure per insufficienza di prove.

n. b.

Uno scheletro nell'auto causa guai a uno studente

Ceva, mercoledì sera.

(r. c.) Per alcune ossa sporgenti da una valigia semi-aperta sul sedile posteriore della sua auto, uno studente in medicina è stato scambiato per un criminale. La singolare avventura è toccata al ventiquattrenne Giancarlo Costa, residente a Genova in via Verdi 9. Per prepararsi ad un difficile esame universitario, egli si era procurato uno scheletro umano presso l'Istituto di medicina legale e si era poi ritirato per una settimana a Frabosa Soprana con altri due compagni di studio.

Nel tardo pomeriggio di ieri, alla vigilia dell'esame, il Costa lasciava il tranquillo paese del Monregalese per far ritorno a Genova con una «500» sulla quale aveva pure deposto il macabro strumento dei suoi studi. Durante il viaggio, però, la valigia si apriva per i sobbalzi dell'auto sulla strada dissestata e presso Millesimo, quando una pattuglia di carabinieri fermava l'utilitaria dello studente per un controllo, lo scheletro sporgente dall'involto poneva il giovane nei guai.

25 mila visitatori ad Asti per la fiera di San Secondo

Asti, mercoledì sera.

(n. m.) Si è aperta stamane nella nostra città la più antica fiera-mercato del Piemonte (vanta patenti di Carlo Magno, dell'anno 801) indetta per la festa patronale di San Secondo. Non meno di 25 mila persone affollano vie e piazze. Nella più grande, dedicata a Luigi Einaudi, è stata inaugurata la XII Mostra delle macchine e attrezzature agricole che conta cento espositori e si è aperta a mezzogiorno la prima rassegna regionale bovina di razza piemontese della coscia. Sono stati presentati 500 capi selezionati, appartenenti ad allevatori delle province di Torino, Cuneo, Asti ed Alessandria.

Ieri gli astigiani hanno reso omaggio al loro patrono, San Secondo, con una giornata festiva: uffici, fabbriche, scuole hanno osservato la chiusura totale. In mattinata si è svolta la secolare cerimonia della consegna del palio. Il sindaco dott. Giraudi, accompagnato dal prefetto, dalla giunta civica, e da altre autorità, si è portato nella collegiata di S. Secondo ove è stato consegnato il vermiglio drappo del palio al parroco officiante la Messa, insieme con alcune monete di rame a simboleggiare il donativo d'oro che il Comune repubblicano di Asti faceva al tempio dedicato al santo patrono.

Stamane a San Germano Vercellese

Un annegato su un'auto nel naviglio di Ivrea?

Forse aveva qualcuno a fianco l'impiegato dell'Olivetti guidatore della vettura caduta nel canale - Gravemente ferito non è in grado di parlare - In corso il recupero del relitto sommerso

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, mercoledì sera.

Dentro la carcassa della «600» targata Vercelli 79664 che poco dopo le 7 di stamattina è piombata, presso San Germano nelle gelide, vorticose acque del Naviglio di Ivrea, si trova qualcuno?

All'assillante interrogativo stanno cercando di dare una risposta i vigili del fuoco di Vercelli, da alcune ore impegnati a trarre la macchina dal fondo limaccioso del canale dove giace capovolta e sommersa. Potrebbe risolverlo chi era alla guida della «600» e precisamente il ventiseienne Silvio Perazzo, abitante a Vercelli in corso Rigola 7, ma egli si trova ricoverato presso il nostro ospedale con la commozione cerebrale ed altre ferite in più parti del corpo e non è in condizioni di parlare.

Ciò che risulta comunque è questo. Stamattina il Perazzo al volante della sua «600» lasciava (solo?) la nostra città diretto ad Ivrea dove lavora all'Olivetti. Nei pressi della tenuta Caprinasco, lungo la statale n. 11 Padana superiore, in un punto dove sono già successi centinaia di incidenti, la vetturetta, forse a causa di un malore del Perazzo, sbandava e andava a cozzare contro un paracarro che abbatteva.

Si apriva a questo punto la portiera sinistra ed il pilota veniva proiettato sull'asfalto dove rimaneva esanime mentre la macchina, dopo una mezza giravolta, finiva dentro il Naviglio d'Ivrea rovesciandosi. Veniva trascinata dalla corrente vorticosa per centinaia di metri e si arrestava infine su di un fondale.

Il Perazzo, presso il quale si erano arrestati alcuni automobilisti di passaggio, veniva raccolto e trasportato presso il nostro ospedale dove è stato ricoverato. Da quel momento ha avuto inizio l'opera dei vigili del fuoco per trarre a riva la macchina e porre fine all'angoscioso dubbio sul possibile ritrovamento di un cadavere.

w. p.

Ucciso da un'auto un bimbo di quattro anni

Acqui, mercoledì sera.

(g. l. p.) Un bimbo di quattro anni ha perso oggi la vita in un incidente stradale avvenuto pochi minuti prima di mezzogiorno sulla statale n. 30, nel tratto Acqui-Strevi.

Il piccino, Sergio Ivaldi, che era in una strada laterale di campagna, improvvisamente si metteva a correre ed attraversava la statale per raggiungere la mamma che si trovava sul ciglio dal lato opposto. L'imprudenza gli è stata fatale: un'Appia targata Milano 736644 è sopraggiunta in quel momento e nonostante una pronta frenata della guidatrice, la signora Eliana Magnaschi di 32 anni abitante a Milano in via Coni Zugna 8, il bimbo veniva investito e scaraventato a qualche metro di distanza.

Subito soccorso dalla Magnaschi il piccino è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civile di Acqui, dove purtroppo è giunto cadavere.

SIRACUSA: INTENSE INDAGINI DI POLIZIA

Il pilota del panfilo "Dovey" scaraventato in mare dai pirati?

La lussuosa imbarcazione di Stanley Ranaheva è stata trovata a soqquadro - Un portafogli vuoto e tasche di vestiti rivoltate

(Dal nostro corrispondente)

Siracusa, mercoledì sera.

Si è oggi ammantato di fosche tinte l'episodio di cronaca relativo al naufragio del panfilo britannico, o senegalese, Dovey, avvenuto domenica scorsa lungo le scogliere frastagliate di Portopalo. Infatti col placarsi della furia delle onde si è potuto procedere a una più accurata ricognizione nell'interno della lussuosa imbarcazione e le constatazioni effettuate hanno fatto affacciare l'ipotesi che il panfilo sia stato assaltato da pirati.

Tutto era a soqquadro nell'interno: si tratta di un disordine che non può scaturire dallo sballottamento del panfilo andato a finire sui bassi scogli denominati Eloro, a circa sei miglia a nord di Portopalo. Si pensa ora che il giovane comandante di Ceylon, rimasto senza carburante in alto mare, sia stato abbordato da una qualche paranza a motore se non addirittura da qualche motopesca che da quei tratti di mare transitano con una certa frequenza.

Alla richiesta di aiuto i marinai saliti a bordo, trovandosi al cospetto dell'eccezionale sfarzo del panfilo e constatato che il comandante Stanley Ranaheva, appena venticinquenne, era purtroppo solo, l'hanno rapinato e gettato in mare. Infatti è stato trovato completamente vuoto un portafoglio, un paio di pantaloni e una giacca con le tasche rovesciate, la bussola asportata in forma violenta, e poi libri sparsi un po' dappertutto e rollini di cinepresa. Tutto ciò e altre cose su cui le autorità inquirenti della Marina e della Finanza mantengono legittimo riserbo, danno la sensazione dell'atto di pirateria.

Ora il relitto del Dovey è piantonato dalla guardia di Finanza. La carena è totalmente distrutta, frammenti galleggiano tutto intorno. Il panfilo, dotato di due motori e due eliche, nonché di radiotrasmittente e ricevente, è lungo dieci metri e stazza oltre tre tonnellate. La bandiera è a sfondo rosso con quadri gialli e verdi, e con impresso un leone che ricorda quello della repubblica veneta. Accanto a tale bandiera si trovano tuttora quella inglese e quella italiana.

g. m.

Stanotte a Sori

Giovane ladro ferito a rivoltellate da una guardia

Recco, mercoledì sera.

(a. b.) Questa notte alle 3,50 a Sori, sulla via Aurelia, in località «La scogliera», all'altezza del locale «Il Gabbiano», la guardia giurata notturna della società Val Bisagno Giovanbattista Cevasco, di Bogliasco, di 38 anni, sorprendeva due individui in atteggiamento sospetto fermi presso una «vespa» con un grosso sacco. Stava avvicinandosi ai due quando uno di essi inforcato lo scooter, fuggiva. Si trattava del cameriere Antonio Giovanni Albarelli, di 20 anni, di Siderno (Reggio Calabria) e qui residente in Vico Quarto Porto Salvo n. 5.

Contro il fuggitivo il vigile notturno sparava due colpi in aria e uno in direzione delle ruote del veicolo, che però colpiva alla testa l'Albarelli, il quale ruzzolava a terra.

Nel frattempo, richiamati dagli spari, erano accorsi i carabinieri di Sori. Essi raccoglievano il ferito e lo portavano in caserma: il dott. Marugo di Sori dopo avere visitato il giovane, ne ordinava il ricovero all'ospedale di San Martino di Genova. Qui il cameriere è stato giudicato con prognosi riservata per una ferita alla regione parietale sopra-auricolare sinistra, da sospetto colpo d'arma da fuoco, e un'altra piccola ferita da taglio al vertice.

Anche il secondo individuo si era messo a scappare a piedi, ma veniva inseguito dalla stessa guardia notturna e fermato alla stazione ferroviaria di Recco. Si tratta di Oreste Colombo, di Genova, ivi residente in via del Campo 8. Il sacco conteneva refurtiva, tra cui una quindicina di bottiglie di liquore. Anche la «vespa» risulta rubata.

Soccorsa dai pompieri una rondine a Cuneo

Cuneo, mercoledì sera.

(a. m.) Una squadra di vigili del fuoco con autogru è accorsa stamane verso le 10 in via Felice Cavallotti a liberare una rondine rimasta prigioniera con una zampina ai margini di una grondaia. Il povero uccellino era da circa due giorni bloccato, e sarebbe sicuramente morto di fame se questa mattina alcuni passanti, impietositi, non avessero telefonato ai vigili del fuoco che sono subito accorsi. Raggiunta la rondine, un vigile ha dovuto procedere alla sua liberazione con molta cautela per non rischiare di spezzarle la zampina. Dopo circa mezz'ora l'operazione è riuscita e la rondine ha ripreso il volo.

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 16)

LA MORTE AD AQUISGRANA DI TEODORO VON KARMAN

Pensò di utilizzare per la spinta dei razzi la "polvere di stelle,,

Era uno dei padri dell'astronautica - Aveva 82 anni - La sua conquista di maggiore importanza nel campo delle ricerche scientifiche è stata la teoria della «magneto-fluido-meccanica», per lo sfruttamento della forza motrice ricavabile dagli ioni

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

La notizia della morte di Teodoro Von Karman, avvenuta lunedì notte ad Aquisgrana, troverà la maggior parte dei lettori seduta nel «seggiolone» di Don Abbondio, a dire, anzi a «ruminare fra sé», come faceva il curato manzoniano a proposito di Carneade: «Von Karman! Chi era costui?». E molti non potranno neppure aggiungere quanto Manzoni fa dire al suo personaggio: «Questo nome mi par bene d'averlo letto o sentito».

Fra gli aspetti più singolari di questo nostro tempo rumoroso e distratto vi è quello che, mentre i nomi dei cantanti di ambo i sessi e dei calciatori sono sulla bocca di tutti, i nomi di scienziati i quali hanno dedicato l'intera vita ad una scoperta capace di dare una spinta vigorosa al progresso dell'umanità (ricavandone, sia detto per inciso, quanto uno dei predetti «idoli» guadagna magari in un mese) sono completamente ignorati o occorre che muoiano perché si sappia qualcosa di loro. Tale è il caso di Teodoro Von Karman, spentosi ultraottantenne nel Marien Hospital di Aquisgrana.

Nato a Budapest nel 1881, Von Karman era un pioniere della scienza spaziale ed un insigne maestro di astronautica. Fondatore e consulente della Aerojet Engineering Corporation di Azusa in California (da molti anni aveva acquistato la cittadinanza americana), egli ricopriva molte e importantissime cariche, prima fra tutte quella di presidente della Agard, cioè del comitato consultivo della Nato in materia aeronautica, e quella di presidente della Iaf.

Venne varie volte a Torino, città in cui aveva relazioni con ambienti scientifici ed accademici, e dove coltivava l'amicizia di uno dei suoi allievi prediletti, l'ing. Giuseppe Gabrielli, con il quale aveva frequenti contatti di studio. La collaborazione di Von Karman con la Fiat nel campo scientifico ha avuto in questi anni un'importanza molto notevole.

Da molti anni a questa parte (dopo essersi, tra l'altro, dedicato ai problemi della medicina spaziale, avendo studiato a fondo gli effetti sull'organismo umano dei voli ad alta quota) il prof. Karman si era dedicato all'astronautica, partecipando assiduamente ai congressi internazionali, convocati ogni anno per lo studio in tutti i suoi aspetti di tale ramo specialissimo della navigazione aerea. Durante il congresso tenutosi a Stoccolma dal 15 al 20 agosto 1960, la relazione di Von Karman aveva portato alla costituzione dell'Accademia Astronautica Internazionale; organo ufficiale di tale accademia era, ed è, la rivista «Astronautica Acta», che il prof. Karman dirigeva con l'aiuto di quattro «condirettori».

Ma il cardine delle ricerche compiute e delle conquiste raggiunte nel campo dell'astronautica da Teodoro Von Karman consiste nell'annuncio (dato da lui stesso durante il congresso internazionale di Amsterdam) della nascita, se così si può dire, della «magneto-fluido-meccanica», disciplina ausilio nella risoluzione di problemi riguardanti la propulsione a «ioni» e a «plasma» delle future astronavi.

Nel corso della sua relazione il prof. Karman affermava tra l'altro: «Io credo che l'accelerazione per mezzo di effetti elettromagnetici possa offrire grandi vantaggi ed eliminare molte delle difficoltà inerenti ai metodi di propulsione ionica. E' importante il fatto che, per ottenere accelerazioni elettromagnetiche, ci serviamo di plasma elettricamente neutro; viene con questo eliminato il problema costituito dalla necessità di liberarsi degli elettroni per impedire la formazione di cariche sulla piastra che producono gli ioni».

Naturalmente (ed anche se aggiungiamo che, nel corso della conferenza tenuta ad Amsterdam, il prof. Von Karman ha parlato di propulsione «per mezzo di polvere cosmica o polvere di stelle», espressioni che aprono anche ai più sprovveduti dei profani fantasiosi orizzonti) per la maggior parte dei lettori questo linguaggio non potrà non apparire astruso, ermetico, indecifrabile; nel tentativo di chiarire i concetti espressi dallo scienziato testé scomparso, ci riserviamo se mai di parlare più diffusamente, in un prossimo articolo, dei metodi di propulsione ionica, postulando che l'idea di usare gli ioni come forza motrice per le future astronavi è nata dalla constatazione che, con i propellenti chimici finora impiegati, ci si trovava e ci si trova di fronte ad un'invalicabile «soglia-limite», cioè all'impossibilità di ottenere «impulsi specifici» superiori ad un dato valore.

Nello studiare per l'appunto apparati-motore capaci di sviluppare potenze di spinta superiori a quelle ottenibili con i propellenti chimici, si è pensato di utilizzare non soltanto la «fissione» e la «fusione» nucleari, ma anche la forza motrice ricavabile dagli ioni: tali particelle, prodotte dal passaggio di un propellente per così dire classico attraverso più congegni ionizzanti, vengono accelerate entro potenti campi elettromagnetici fino a raggiungere velocità che possono essere superiori ai 150 chilometri al secondo.

Aggiungeremo che i razzi con motori a ioni saranno estremamente utili non tanto per lanci da terra (occorrerà ancora ricorrere a propellenti chimici per fornire la spinta iniziale) ma per operazioni di remo così «alturiere», cioè per cambiare o correggere l'orientamento o l'orbita di un satellite, oppure per aumentare ulteriormente l'accelerazione d'un'astronave lanciata verso gli abissi dello spazio. In altre parole, con i propellenti a base di ioni, si otterranno spinte basse, è vero, ma sufficienti a durare a lungo, magari per anni.

Tornando a Von Karman, scompare con lui un pioniere dell'astronautica, uno studioso insigne di quegli appassionanti problemi spaziali nei quali l'uomo è ormai impegnato con tutte le sue forze ed alla soluzione dei quali Von Karman ha dato un validissimo contributo.

Gilberto Severi

Teodoro Von Karman, insigne maestro d'astronautica

Tragedia in un paese vicino a Parigi

Spara e uccide il vicino che sta per rubargli l'auto

L'uomo era appostato alla finestra con il fucile spianato; la vittima (un giovane di vent'anni) non era ancora entrata nel veicolo - I furti di vetture nella regione parigina: 15 mila all'anno

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Più di quarantamila automobili vengono rubate annualmente in Francia e la regione parigina viene in testa con la cifra di quindicimila, seguita dalla Costa Azzurra.

La maggior parte di queste automobili però viene ritrovata dopo una settimana o meno, essendo stata rubata quasi sempre dai «blousons-noirs» o da altri giovinastri con l'intento di servirsene unicamente per andare a divertirsi il sabato sera e la domenica. Questi giovani delinquenti non dicono, nel loro gergo, di «avere rubato una macchina», ma di averla «presa in prestito»: il fatto di non appropriarsene definitivamente diminuisce, secondo loro, la gravità del reato. Poiché durante la settimana lavorano regolarmente e sono spesso stimati dai superiori, nessuno li sospetta e quindi la polizia riesce ad afferrarne soltanto una piccola percentuale.

E' di ieri un dramma che ha messo a rumore un paesotto vicino a Parigi. Un commerciante di 40 anni ha ucciso, di notte, con una fucilata sparata da una finestra di casa sua, un giovanotto che tentava di entrare nell'automobile che egli aveva lasciato dinanzi alla porta. E' stato constatato poi che era un vicino di vent'anni, che tutti conoscevano. Voleva andare a fare un giro in macchina, e gli sembrava normale prenderne una momentaneamente inutilizzata. Abitava con la mamma alla quale dava regolarmente la paga settimanale, sembrava serio, era fidanzato e si doveva sposare tra poco.

Il problema della delinquenza minorile preoccupa le autorità anche a causa del suo carattere particolare. Sono almeno centoventimila, secondo le rivelazioni fatte dal senatore Thome-Paternotre durante la recente discussione sul bilancio della giustizia, i «blousons-noirs» che non esitano, quando possono, a turbare l'ordine pubblico, e si abbandonano spesso a violenze. Ma se parecchi finiscono con l'organizzarsi in bande di malviventi, altri invece, a un dato momento, perdono gli istinti di violenza e di vandalismo, e ritornano sulla retta via.

Ciò non toglie che costituiscano un elemento di disordine. Nei cinematografi dei quartieri operai, maggiormente frequentati dai «blousons-noirs» perché l'ingresso costa meno che in quelli del centro, le persone anziane non hanno più il coraggio di protestare quando quei giovinastri creano disordine, e certi proprietari di ritrovi danzanti popolari sono stati costretti ad assumere pugilatori per potere mantenere un minimo di disciplina nei loro locali dove, afferma Henri Joubrel presidente dell'Associazione internazionale degli educatori di giovani propensi alla delinquenza, persino gli agenti di polizia evitano talvolta di avventurarsi.

Oltre ai «blousons-noirs» ci sono ragazzi fuggiti di casa e abbandonati dai genitori. Sono più di duemila, secondo il centro nazionale d'informazioni sulla gioventù, i minorenni che vagabondano per Parigi senza un soldo in tasca, in cerca di un tetto, di lavoro: la notte dormono con i barboni sotto i ponti della Senna, finché non finiscono in prigione per qualche furto che hanno commesso sotto la spinta della fame. Da quel momento sono irrecuperabili per la società.

Mescolati ai malfattori adulti con i quali condividono la cella per mancanza di posto, subiscono la loro influenza e quando sono di nuovo liberi prendono risolutamente la strada della malavita. Il furto di un'automobile è quasi sempre il loro primo gesto.

l. m.

Polemiche e critiche sull'episodio al largo di Capri

Il contrabbandiere napoletano scomparso fu forse ucciso dai "colleghi,, spagnoli

Questa è la tesi della Guardia di Finanza - Gli otto catturati sullo «Zephirit» non dissero ai militi che nella loro corvetta in procinto di affondare vi era un uomo ferito: lo rivelarono quando il loro scafo si era già inabissato - Si fa l'ipotesi di una vendetta secondo le ferree leggi della malavita

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

L'episodio quasi incredibile della «battaglia pirata» — come l'ha definita un giornale napoletano della sera — che ieri ha avuto fare una ventina di motoscafi, la manifestazione di protesta per i sistemi «duri» della nostra Guardia di Finanza (la cui azione in difesa dell'Erario, cioè in definitiva delle «tasche» di tutti i cittadini è invece quanto mai esemplare), giungendo a sfilare innanzi al gruppo di motovedette ancorate nel porticciuolo di Mergellina, è derivato dal dramma del 8 scorso, concluso con l'affondamento dello Zephirit, dopo il fulmineo incendio causato secondo una versione (quella della Finanza) dal surriscaldamento dei motori, secondo un'altra invece (contrabbandieri) dalle pallottole che fecero prender fuoco ai bidoni di carburante caricati sulla tolda. Il fatto accadde a 20 miglia da Napoli e 2 da Capri, in piene acque territoriali.

I contrabbandieri hanno detto a don Giuseppe Giavone, vice parroco della «Madonna di Porto Salvo», che desideravano far celebrare un rito religioso nel punto esatto dove scomparve Vincenzo Santillo, una delle nove persone che si trovavano a bordo del «vascello-fantasma», battente bandiera panamense. Il sacerdote ha creduto che quello fosse l'unico scopo e così essi hanno mascherato il vero motivo sotto la apparente funzione che poi è stata anche compiuta lanciando fasci e corone di fiori al largo di Punta Tiberio mentre il vice parroco recitava una preghiera e dava la «benedizione al cadavere», che con ogni probabilità si trova imprigionato per sempre nello scafo dello Zephirit affondato ad una profondità di oltre mille metri, secondo le quote segnate in quel luogo dalle carte nautiche.

La vedova del Santillo, Carmela, anche a nome degli otto suoi figlioli (il più grande ha undici anni, il più piccolo sette mesi), tramite l'avvocato Luigi Bagnulo, si è rivolta alla Magistratura perché venga chiarito in che modo è morto suo marito. Lo scopo sottinteso di tale richiesta è stabilire se le circostanze erano tali da giustificare o meno l'impiego delle armi da parte della guardia di finanza. Il procuratore capo della Repubblica, Walter Del Giudice, ha nominato un funzionario, il «sostituto» per accertare i fatti. La donna spera ancora, nel suo dolore, che il marito possa essersi salvato, ma è questa una eventualità cui nessuno crede. Il caso è identico a quello di un altro contrabbandiere notissimo, Andrea Cedere, ucciso in mare lungo la costa di Sorrento, durante un conflitto con i militi della finanza.

Benché l'inchiesta sia in corso si può già dire con assoluta certezza che le fiamme gialle hanno agito con il più assoluto rispetto della legalità. Dice infatti il loro regolamento che il fuoco può essere aperto quando esistono tre condizioni: le persone sono almeno tre, esse fuggono dopo aver avuto intimato l'alt ed il fatto accade di notte. Sono condizioni che esistevano tutte allorché la motovedetta Alturiere, in agguato dietro uno scoglio, il Revoccolo, vide giungere lo Zephirit che a quell'ora però aveva già scaricato, soprattutto lungo le spiagge spesso deserte del Golfo di Salerno, la quasi totalità del carico (una corvetta della stazza dello Zephirit può portare nella stiva anche 1500 casse da dieci chilogrammi l'una). Prima di assalire lo Zephirit, minacciandolo di speronamento (perciò l'equipaggio della nave contrabbandiera pose gli arpioni tentando di disimpegnarsi e dovendovi poi rinunciare per l'incendio che fece naufragare il «legno») lo Alturiere sorprese, solo soletto in un motoscafo, un pescatore, certo Salvatore Montagna e lo arrestò imbarcando lui e il suo mezzo. Ma non avendo egli alcuna merce di frodo lo si dovè in seguito rilasciare.

Il Montagna — si dice — è un testimone prezioso perché lui vide ogni cosa. Ma è vero? Trovandosi egli nella stiva è certo che abbia udito ma come si fa ad affermare che ha anche osservato? Comunque la finanza ammette di aver sparato ma solo in aria negando di aver tirato per colpire gli uomini. Fatte le segnalazioni regolamentari (si ripete più volte con il lampeggiatore la lettera K, il che vuol dire nel codice «fermatevi») e non avendo lo Zephirit obbedito, la mitragliera fece partire alcune raffiche di avvertimento. E si aggiunge: perché dovevamo tirare sulla «coperta» quando le scintille dei tubi di scarico dello Zephirit ci dicevano che qualcosa non andava nelle sue macchine e che dunque l'avremmo ben presto raggiunto? E inoltre: la prova di ciò è data dal fatto che gli unici due feriti, cioè il capitano Miguel Garcia e il motorista Ausa Cuchopico, fatti medicare all'ospedale «Capilupi» di Capri, erano tali ma uno per ustioni e l'altro per una scheggia metallica. Piuttosto: perché gli spagnoli non dissero che a bordo vi era una nona persona, cioè il napoletano?

Un giornale prospetta l'ipotesi che gli spagnoli l'abbiano detto ma, nell'orgasmo del momento, il comandante dell'Alturiere non abbia capito. E' un'affermazione leggera ed assai improbabile. La terribile verità invece potrebbe essere ben altra: Vincenzo Santillo che non salì mai sullo Zephirit a Tangeri, come dicono invece i contrabbandieri spagnoli per sviare alcune tracce (ciò è provato dalla testimonianza di quanti lo videro in Napoli al numero 34 di via Angelo Costanzo dove è la sua abitazione) salì a bordo dello Zephirit nel golfo di Napoli per fare da collegamento fra l'organizzazione a terra e gli spagnoli. E qui sorge un quesito.

Secondo alcuni egli non aveva il compito di pagare, in quanto la somma della merce, per evitare l'eventualità di perdite in sinistri o in seguito a perquisizioni con il ritrovamento ingiustificato di ingente valuta estera, viene pagata a terra a persone di fiducia del racket internazionale aventi le basi a Gibilterra e a Tangeri e i suoi finanziatori dove meno ci si aspetta. Perciò cadrebbe l'ipotesi di un tranello fatto dai contrabbandieri napoletani che, avuto il tabacco, del valore di molte centinaia di milioni, sarebbero stati essi la causa della cattura dello Zephirit per non pagare il prezzo. Oppure avrebbero fatto scoprire il «vascello-fantasma» per riscuotere un premio.

Comunque negli ambienti della Guardia di Finanza l'ipotesi è prospettata come probabile e la si basa su di un fatto: il non aver informato, quando l'equipaggio spagnolo salì sulla motovedetta italiana, che vi era sopra la corvetta contrabbandiera in fase di affondamento anche un napoletano. Evidentemente — si osserva — essi, gli spagnoli, volevano impedire che lo si soccorresse sia per non far accertare che il Santillo era stato già ridotto in pericolo di vita dalle pugnalate sia per punirlo con la morte.

Crescenzo Guarino

Il lancio delle corone di fiori nel mare di Capri, nel punto in cui affondò lo «Zephirit» (Telefoto)

Cielo azzurro e sole in entrambe le Riviere

Tempo bello anche in Piemonte

Genova, mercoledì sera.

Il tempo rimane invariato lungo tutto l'arco ligure: cielo azzurro e limpido, sole, visibilità buona (sui 10 km.), temperatura primaverile, venti deboli variabili e barometro in ascesa. Per le prossime ore sono previste condizioni stazionarie. Mare calmo o quasi calmo ovunque. Temperature: Genova 17, Passo dei Giovi 9, S. Margherita, Rapallo 19, Sanremo 15, Albenga 10.

Savona, mercoledì sera.

Il cielo continua a mantenersi sereno su tutta la Riviera di Ponente. Nei centri costieri si stanno intanto rinnovando gli impianti balneari in attesa dell'ormai prossimo inizio della stagione estiva, mentre continua l'afflusso di turisti stranieri. Stamane la temperatura si aggirava sui 18 gradi.

Ovada, mercoledì sera.

Perdura il bel tempo su tutto l'Ovadese, le valli d'Orba e Stura. Il fatto torna a tutto vantaggio delle colture che stanno progredendo in tutta la zona, specie nella bassa valle d'Orba. I vigneti sono in piena germogliazione mentre completamente fioriti sono peri, ciliegi, peschi. Temperatura alle 8 a Ovada: 18 gradi.

Novi Ligure, merc. sera.

Anche oggi cielo sereno e sole; soffia un tiepido vento. La temperatura è stazionaria: alle 8 il termometro segnava 11 gradi.

Alessandria, mercoledì sera.

Le condizioni del tempo continuano a mantenersi buone su tutta la nostra provincia. Ovunque sole. Il termometro si aggira sui 15-18 gradi.

Acqui, mercoledì sera.

Cielo sereno con foschia nelle prime ore di stamane, nell'Acquese e sull'Alto Monferrato. Spira una leggera brezza. Nella notte il termometro è sceso a + 8 gradi; stamane alle 8,30 segnava + 11.

Asti, mercoledì sera.

Sull'Astigiano stamane cielo sereno. Alle 8 il termometro segnava 14 gradi.

Cuneo, mercoledì sera.

Cielo completamente sereno e sole. Temperatura in aumento: alle 8 il termometro segnava +12,5.

Mondovì, merc. sera.

Cielo sereno e temperatura in leggero aumento. Alle 8 di stamane il termometro segnava 9 gradi.

Vercelli, mercoledì sera.

Giornate calde si alternano a notti umide e fredde, in questi giorni, nel Vercellese. Sole anche stamattina e, come sempre, vento. La temperatura alle sette era di 10°.

Aosta, mercoledì sera.

Cielo sereno e sole anche stamane su tutta la Valle d'Aosta. La temperatura permane sui 9 gradi a Courmayeur, 12 ad Aosta e 14 a Saint Vincent. Ieri è stata liberata la strada della Valsavaranche. Domani, con ogni probabilità, anche per Rhêmes-Notre-Dame cesserà l'isolamento.

Verbania, mercoledì sera.

Il tempo è bello anche stamane su tutta la zona del lago e anche la temperatura è già elevata nei centri rivieraschi: alle sette, 14°. Tempo bello con cielo sereno anche sul lago d'Orta.

Vigevano, mercoledì sera.

Cielo sereno su tutta la Lomellina. Stamane a Vigevano, alle ore 7, il termometro segnava 10 gradi.

La dittatura di Duvalier starebbe disgregandosi

I cittadini statunitensi ad Haiti rimpatriano con un "ponte aereo,,

La misura annunciata a Washington dal sottosegretario Ball: «Di fronte all'ondata di terrore scatenata dal presidente haitiano, preferiamo che almeno le mogli e i figli dei nostri dipendenti si mettano in salvo» - Scontri a fuoco ieri per le vie di Port-au-Prince

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si riunisce oggi per esaminare la crisi sempre più grave in atto tra Haiti e San Domingo. Si ritiene tuttavia che esso si asterrà da qualsiasi intervento, lasciando che della faccenda si occupi — come avvenuto sinora — l'Osa, l'Organizzazione degli Stati americani.

Da rilevare che ufficialmente Washington ha già precisato di «non vedere quale utilità potrebbe avere in questo momento un dibattito in seno all'Onu».

Va rilevato per altro che proprio in previsione della seduta all'Onu è giunto a New York il ministro degli Esteri haitiano, René Chalmers, il quale ha dichiarato che è sua intenzione presentare al Consiglio di Sicurezza una protesta contro l'atteggiamento aggressivo di San Domingo. «Ad Haiti — ha detto Chalmers — la situazione è tranquilla e non riusciamo a capire che cosa spinga il governo dominicano a mantenere la tensione attuale». Le parole del ministro sono state intese come un'allusione agli Stati Uniti i quali, nell'opinione di Haiti, vorrebbero servirsi di San Domingo per eliminare il regime del presidente Duvalier.

Tuttavia le ottimistiche dichiarazioni di Chalmers circa la calma che regnerebbe ad Haiti sono state clamorosamente smentite dalla decisione presa da Washington di creare un ponte aereo (destinato ad entrare in funzione oggi) per ritirare dal territorio haitiano i familiari del personale diplomatico e militare statunitense ad Haiti.

Si tratta di circa duecento persone le quali hanno già ricevuto l'ordine di prepararsi alla partenza. Il provvedimento, come dichiarato dal sottosegretario di Stato americano George Ball, è da attribuire al fatto che «il governo haitiano sembra essere in procinto di sfasciarsi».

Ball ha aggiunto: «L'impressione del nostro governo è che la dittatura di Duvalier si trovi in una specie di disintegrazione progressiva che potrebbe essere affrettata dall'ondata di terrore che il presidente haitiano ha scatenato nel Paese. Per questa ragione preferiamo che almeno le mogli ed i figli dei nostri dipendenti ad Haiti si mettano in salvo».

E' un fatto che ad Haiti l'aggravarsi della situazione interna sembra abbia il sopravvento sulla stessa controversia con la repubblica dominicana. Ieri alcune migliaia di dipendenti governativi hanno abbandonato il lavoro in segno di protesta contro i massicci licenziamenti decisi da Duvalier sulla base di un non meglio definito «programma di austerità».

Diversi sanguinosi scontri a fuoco si sono avuti a Port au Prince fra la polizia personale di Duvalier ed i dimostranti, ai quali è ovvio supporre si siano uniti gruppi di oppositori del dittatore. Molti di questi, come noto, si sono rifugiati nella zona coperta di fitta boscaglia prossima alla capitale da dove conducono una dura guerriglia, guidati dall'ex-ministro della polizia di Duvalier, schieratosi dalla parte degli oppositori del regime.

San Domingo intanto continua a mantenere le sue truppe in stato d'allarme lungo la frontiera con Haiti. Ieri sera il presidente dominicano Juan Bosch ha pronunciato alla televisione un discorso nel quale ha attaccato duramente Duvalier definendolo «un folle tiranno responsabile di una campagna di terrore che ha provocato innumerevoli vittime». Bosch inoltre ha ripetuto che il suo governo esige un salvacondotto per i centidue haitiani rifugiati presso l'ambasciata dominicana a Port au Prince. Il governo Duvalier, come noto, ha fatto sapere di essere disposto a lasciar libere soltanto quindici persone, ma sinora non ha compiuto nessun passo concreto in proposito.

n. a.

Teste assalito e percosso all'uscita dal Tribunale

Cremona, mercoledì sera.

(b.) Il testimone di un processo svoltosi ieri in Tribunale è stato assalito e percosso, appena lasciata l'aula, da un altro teste. Quest'ultimo, il trentaseienne Antonio Orlandi, da Cremona, è stato arrestato dai carabinieri di servizio. L'aggredito, il quarantatreenne Walter Caffarri residente a Reggio Emilia, ha riportato lesioni guaribili in una ventina di giorni.

Entrambi erano testimoni: il Caffarri per l'accusa, l'Orlandi per la difesa, nel processo a carico della quarantunenne Caterina Bortolone, titolare della locanda «La Rosa» di Casalmaggiore, rinviata a giudizio per favoreggiamento e sfruttamento del vizio. Fra i due esistevano vecchi rancori, derivati dai loro rapporti con la stessa Bortolone.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

SPORT

Un eccezionale programma mobilita i tifosi di tutta Europa

Il "festival„ del calcio internazionale

A Lisbona, Benfica-Feijenoord

Chi si batterà con il Milan nella finale?

E' la semifinale decisiva della Coppa dei Campioni - La società vittoriosa avrà poi di fronte i rossoneri

Eusebio

LISBONA, mercoledì sera.

Tra Benfica e Feijenoord si sceglie oggi a Lisbona il prossimo avversario del Milan nella finalissima della Coppa dei Campioni, che verrà disputata — com'è noto — il 22 maggio prossimo a Londra, allo stadio di Wembley. Essendo riuscita a resistere sullo 0-0 nell'incontro di andata disputato con gli olandesi a Rotterdam, la squadra numero 1 del Portogallo appare favorita dal pronostico. Ad essa dovrebbe toccare, salvo sorprese, l'onore di trovarsi, tra quindici giorni, all'appuntamento londinese col Milan campione d'Italia.

Olandesi permettendo, naturalmente. Il «Feijenoord», una squadra di ragguardevole taglia atletica complessiva e dalla notevole organizzazione difensiva, si presenta come un avversario tutt'altro che facile per i portoghesi, specialmente considerando che i «tulipani» si varranno dell'incitamento di diverse migliaia di tifosi venuti appositamente dall'Olanda.

Fernando Riera, responsabile tecnico del Benfica, è comunque ottimista, tanto più che il quasi certo rientro di Torres e Simoes — assenti un mese fa a Rotterdam — offre ben altre possibilità di penetrazione alla prima linea guidata da Eusebio.

E' presente a Lisbona, come osservatore, Gipo Viani direttore tecnico del Milan, che restituisce la visita fatta a suo tempo dagli osservatori del Benfica in occasione delle due partite dei rossoneri col Dundee. Il dirigente milanista ha convalidato il pronostico favorevole ai portoghesi, aggiungendo la speranza che la squadra vincitrice — l'una o l'altra che sia — metta in campo la formazione migliore, in modo da permettere all'osservatore di farsi un chiaro giudizio di quel che aspetta il Milan nella finalissima di Wembley.

Ecco le probabili formazioni: BENFICA: Costa Pereira; Cruz, Angelo; Humberto (Cavem), Raul, Coluña; Augusto, Santana, Torres (Aguas), Eusebio, Simoes. FEIJENOORD: Graafland; Kerkhum, Veldhoven; Kreijmaat, Craay, Klaassens; Bergholtz, Kruiver, Van Der Gijp, Bennaars, Moulijn.

APPUNTAMENTO ALLO STADIO COMUNALE

Ore 21,30: Juventus-Real Madrid

Tra i bianconeri Mattrel al posto di Anzolin e Battaglia schierato con la maglia numero 7 (con Zigoni centravanti) - Gli spagnoli guidati da Di Stefano e da Puskas

Mattrel ritorna questa sera a difendere validamente la rete della Juventus

Così in campo

Juventus

1 Mattrel

4 Noletti — 2 Castano — 3 Sarti(?) — 6 Sarti

8 Del Sol — 6 Sacco

7 Battaglia — 9 Zigoni — 10 Sivori — 11 Crippa

(Evaristo) Di Stefano 9 — Bueno 11 — Amancio 7

Puskas 10 — Ruiz 8

Pachin 6 — Muller 5

Casado 4 — Santamaria 2 — Isidro 3

(Araquistain) Vicente 1

Real Madrid

Il programma di oggi

VIENNA: Austria B - Italia B (ore 19)

LONDRA: Inghilterra - Brasile (ore 15)

TORINO: Juventus - Real Madrid (ore 21,30)

MILANO: Inter-Università del Cile (ore 21,30)

LIEGI: Standard - Torino (ore 19,30)

COPENAGHEN: Selezione Danese - Bologna

LISBONA: Benfica - Feijenoord (Coppa dei Campioni)

Un'acrobazia di Di Stefano, prestigioso centro-attacco della squadra spagnola

Il Real Madrid ritorna di nuovo questa sera al Comunale contro la Juventus, ed è la prima edizione «amichevole» nei confronti fra le due squadre. L'anno passato le partite fra bianconeri torinesi e bianchi madrileni avevano in palio una posta ben importante, il superamento del turno di Coppa dei Campioni; questa volta è soltanto il prestigio dei due clubs in gioco, e logicamente entrambi cercheranno di raggiungere il miglior risultato per aumentare la rispettiva quotazione internazionale.

Il Real schiererà tutti i suoi migliori elementi, eccettuato il solo Gento, infortunato, e rimasto a Madrid per riprendersi al più presto; grazie agli accordi intervenuti fra le squadre si risolverà persino il dubbio che ha tormentato Munoz dall'inizio della stagione, ed i due centravanti, l'anziano Di Stefano ed il più giovane Evaristo, giocheranno un tempo per ciascuno.

Rispetto agli anni passati i madrileni mettono in campo un complesso nettamente rinnovato. Sono stati inscritti nella rosa titolari i giovani Isidro, Amancio, Muller e Felix Ruiz. Isidro è un difensore superbo che si è fatto preferire ad un altro giovane già del Real da un paio d'anni, Miera, era designato quale suo rincalzo, per le sue notevoli doti tecniche. Muller è un mediano laterale che gioca prevalentemente in appoggio alla prima linea; anche lui ha scalzato un altro giovane, Felo, che pure lo scorso anno era stato indicato come una delle pedine base della difesa madrilena.

Infine Amancio e Felix Ruiz i due ragazzi che hanno risolto per Munoz il problema della sostituzione di Del Sol. L'uno gioca all'ala, l'altro alla mezz'ala, ma si scambiano frequentemente di ruolo e suddividendosi la fatica riescono a fare tutto ciò che Del Sol eseguiva da solo, e anche qualcosa di più in fase offensiva.

Accanto ad essi i più collaudati Pachin, Santamaria e Casado in difesa, e Puskas, Di Stefano e Bueno in prima linea. Fra i pali si avvicenderanno Vicente ed Araquistain, due portieri di grande valore, il primo riserva del secondo soltanto per anzianità di appartenenza alla società, ma alla pari come valore tecnico.

La partita di Torino dovrebbe significare per il Real il rilancio in campo internazionale. E' stata la Juventus a scuotere per prima il prestigio del grande club spagnolo andando a batterlo proprio a Madrid nella gara di ritorno di Coppa; dovrà essere la Juventus a segnarne la rinascita.

I bianconeri sono di ben diversa opinione logicamente. La squadra è notevolmente rafforzata rispetto allo scorso anno ed i risultati ottenuti in campionato sono la dimostrazione migliore; se il Real è stato battuto con la formazione mediocre del campionato passato a maggior ragione potrà esserlo quest'anno. Per questa gara di andata (il ritorno è in programma a Madrid per il 5 giugno) mancheranno però fra i bianconeri i tre nazionali, Anzolin, Castano e Salvadore, e, a causa di infortuni vari Nicolè, Miranda, Siciliano ed Emoli.

Per rimpiazzare una delle falle apertesi nella formazione è stato recuperato il brasiliano Battaglia, l'oriundo di proprietà della Juventus, ceduto in prestito dalla società bianconera al Catania; giocherà all'ala destra, completando la linea d'attacco nella quale sarà confermato Zigoni centravanti, e sarà rilanciato Crippa all'ala sinistra. In difesa Noletti, che è quasi un titolare, tante partite ha giocato in prima squadra, sostituirà Emoli; i due centromediani saranno invece i giovani Caocci e Coramini. Sacco sostituirà Leoncini, nel ruolo di mediano d'attacco essendo stata riscontrata a quest'ultimo una leggera distorsione alla caviglia.

Per le eventuali sostituzioni sono disponibili il portiere Ferrero, i difensori Cerutti, Casati e Fochesato e gli attaccanti Rossi e Cavallito. Amaral ha intenzione di inserire nel secondo tempo parecchi di questi elementi, poiché a suo giudizio nulla più di un confronto impegnativo è utile per migliorare le capacità di ciascun atleta.

g. vigl.

I granata affrontano lo Standard

Di turno il Torino

E' una specie di «settimana d'oro» per i nostri emigrati in Belgio che, dopo aver fatto il tifo per l'«oriundo» Cerami e per Claudio Villa, si preparano a sostenere stasera i calciatori torinesi impegnati allo stadio di Liegi

DAL NOSTRO INVIATO

Liegi, mercoledì sera.

Calcio, ciclismo e canzoni si contendono in questi giorni in Belgio le preferenze dei numerosissimi italiani — cinquantasettemila, soltanto nella provincia di Liegi — che lavorano nelle industrie o nelle miniere. Domenica e lunedì la Liegi-Bastogne-Liegi e la Freccia Vallone hanno tenuto occupati gli appassionati della bicicletta, che hanno speso tutto il loro fiato per incoraggiare Pino Cerami, quarantunenne sempre sulla breccia, ed il giovane Adorni, sesto nella classifica complessiva del week-end delle Ardenne. Ieri sera millecinquecento persone hanno preso d'assalto il Palazzo dei Congressi, una moderna costruzione sulla riva destra della Mosa, per assistere ad una serata di gala tutta italiana, con numero di centro Claudio Villa impegnato in motivi sentimentali che hanno trascinato all'entusiasmo i nostri connazionali.

Stasera il foot-ball, protagonista il Torino, che è venuto ad affrontare lo Standard di Liegi in un momento di gran vena della squadra belga, prima in campionato con largo margine (sei punti a sei giornate dal termine) e reduce da un netto successo per 3-0 contro il Beerschot. «Lo Standard va forte, attenti agli attaccanti Stany e Claessens», ripetono i tifosi italiani che sono venuti in albergo a conoscere i calciatori granata ed a chiedere loro — la lontananza da casa non fa perdere certe abitudini — qualche biglietto omaggio.

Il Torino, in formazione non certo completa, farà del suo meglio, ma sarà un grosso exploit contenere l'impeto dei belgi (fra i quali non manca l'uomo di colore, il katanghese Mulongo, che ha sostituito il più noto Bonga-Bonga), i quali sfrutteranno a fondo il vantaggio del campo, una «fossa» di 110 metri per 75 con le gradinate a picco sul terreno, e del pubblico, entusiasta della sua squadra al punto che molti tifosi portano per strada avvolta attorno al collo una sciarpa con i colori sociali, bianco e rosso.

Il calcio ha larga popolarità in Belgio. Fra le formazioni italiane, la più seguita è il Milan, per la fama che si è creata nei tornei giovanili con la squadra juniores e per la finale della Coppa dei Campioni giocata e persa a Bruxelles nel '58 contro il Real Madrid. Danova, allora ala destra dei campioni d'Italia e stasera in campo nel Torino contro lo Standard, ricorda ancora la simpatia con la quale il pubblico aveva accompagnato la prova dei rossoneri.

Molti italiani figurano nelle formazioni belghe. Nelle riserve e fra gli juniores dello stesso Standard giocano i vari Gentili, Tagliamonte, Bertelloni, Di Paolo, figli di minatori e di operai italiani da qualche anno in Vallonia. Le prospettive di migliorare le condizioni di vita (ci assicurano comunque siano buone per i nostri lavoratori) sono allettanti. Anche se i calciatori del campionato belga non raggiungono gli stipendi dei professionisti italiani, essi possono guadagnare in una stagione dai tre ai cinque milioni di lire (compresi gl'ingaggi, gli stipendi ed i premi di partita), non molto, ma sempre una cifra rispettabile.

Alla partita di stasera non saranno presenti il trainer Ellena, il vice-presidente Cavallo ed il dirigente Cozzolino; i quali si recheranno a Dortmund per assistere a una nuova prova di Jurgens Schütz, la mezz'ala della Nazionale tedesca osservata dal Torino, che sarà impegnata in una gara di Coppa con la sua squadra, il Borussia. I «messi» granata saranno accompagnati dall'intermediario Verucchi, il Peronace della Germania, del quale si dice abbia in mano (o meglio nel portafoglio) contratti in bianco con la firma dei migliori elementi tedeschi. Verucchi, fratello del presidente del Prato, ha già portato in Italia Brulls e Haller, ora starebbe per concludere il passaggio di Schnellinger alla Roma, ed ha pure sotto controllo Jurgens Schütz.

Il presidente granata Pianelli ha comunque dichiarato ieri sera che, indipendentemente dalle impressioni che desterà oggi, Schütz non è che uno dei numerosi elementi stranieri che il Torino sta osservando. La decisione definitiva per l'eventuale assunzione di un nuovo elemento dall'estero spetterà comunque soltanto al nuovo allenatore Nereo Rocco, il quale però — in linea di massima — avrebbe già espresso parere negativo sulla permanenza in maglia granata dello spagnolo Peirò, giudicato un giocatore di gran classe ma privo della grinta necessaria a svettare nel nostro campionato.

Ecco le formazioni:

Torino: Panetti; Poletti, Gerbaudo; Bearzot, Mialich, Ferrelli; Danova, Piaceri, Hitchens, Peirò, Crippa.

Standard: Dignef; Vliers, Thellin; Mulongo, Spronck, Paeck; Semmeling, Stany, Claessens, Gorissen, Pilot.

Bruno Perucca

Ciclisti italiani in gara

Svizzera Romanda: domani il "via„

Nino Defilippis

GINEVRA, mercoledì sera.

Alla 17ª edizione del Giro ciclistico della Svizzera romanda, che è in programma da domani a domenica, si sono iscritti in complesso 50 corridori, in rappresentanza di sette nazioni. I colori italiani saranno difesi dalla Carpano con Assirelli, Balletti, Defilippis, Gimmi, Sartore; dalla Molteni con Mangiani, Carlesi, Cerato, Falaschi e De Rosso e dalla San Pellegrino con Fontana, Moser, Neri e Zamperioli.

Gli avversari più temibili degli italiani sono considerati gli spagnoli Bahamontes e Campillo, i francesi Mastrotto e Rohrbach, nonché il lussemburghese Gaul. Gli svizzeri scendono in campo con una serie di elementi di rincalzo.

Il Giro della Svizzera romanda si disputa sulla distanza complessiva di 764 chilometri. Le tappe sono le seguenti: domani: Ginevra-Villars, di 190 chilometri; venerdì: Villars-Yverdon, 244 km.; sabato: semitappa Yverdon-Delémont, 105 km. e semitappa a cronometro Delémont-Delémont, km. 23; domenica: Delémont-Ginevra, 202 km.

Sul terreno di San Siro

Inter-Santiago

Nostro servizio particolare

MILANO, mercoledì sera.

L'Inter, pur perdendo domenica scorsa all'Olimpico contro la Roma, si è laureata campione d'Italia grazie al pareggio imposto dal Mantova alla Juventus. Logico che la partita di questa sera a San Siro (inizio ore 21,30) contro i cileni dell'Università di Santiago dovesse rappresentare per i nerazzurri il trionfo decretato dai tifosi. Ma l'apoteosi è stata rinviata ad altra data poiché per questa sera Herrera dovrà fare a meno di ben otto titolari e cioè Bugatti, Burgnich, Facchetti, Bolchi, Guarneri, Picchi, Mazzola e Corso.

I cileni, che annoverano nelle loro file sei nazionali, fra i quali il famoso Leonel Sanchez, almeno stando alla carta appaiono avversari di tutto rispetto, soprattutto agguerriti in difesa. Ragion per cui il compito che attende l'Inter non è dei più facili. Anzi, i neo-campioni d'Italia dovranno far bene attenzione per non incappare in una sconfitta. Comunque Herrera, più euforico del solito, nonostante le molte defezioni nei ranghi della sua compagine, è sicuro che i cileni saranno battuti.

Per quanto riguarda l'Inter, la novità è costituita dall'innesto del centromediano Pansanato, avuto in prestito dal Lanerossi Vicenza. L'acquisto del giocatore è dato per scontato, ma negli ambienti interisti circola la voce stando alla quale Pansanato verrebbe ingaggiato quale pedina di scambio. Infatti dovrebbe essere successivamente dirottato al Torino che, a sua volta, cederebbe un laterale (Ferrini?) all'Inter.

Formazioni:

INTER — Buffon; Masiero, Landini; Tagnin, Pansanato, Morbello; Jair, Maschio, Di Giacomo, Suarez, Bicicli.

UNIVERSITA' SANTIAGO — Astorga; Eyzaguirre, Navarro; Contreras, Donoso, Sepulveda; Musso, Coll, Campos, Marcos, Sanchez.

Arbitro Gambarotta.

g. bell.

La schedina del calcio-pronostici

Andando a caccia del "13„

1-X-2 Italia-Brasile. Il confronto fra le due Nazionali è aperto ad ogni risultato; la rappresentativa sudamericana si presenta in Italia con una serie di risultati alterni che fanno quindi presumere una notevole incostanza di rendimento. Gli azzurri si schierano con una formazione ampiamente rinnovata e non mancheranno di impegnarsi a fondo per ottenere un risultato positivo.

1 Bari (40)-Cagliari (36). La squadra barese potrà contare sui due nazionali-cadetti Carrano e Catalano che rientreranno in tempo da Vienna ma che probabilmente saranno assai provati; il Bari non dovrebbe aver difficoltà a regolare il Cagliari che domenica scorsa è riuscito però a bloccare l'altra squadra pugliese, il Foggia.

X Catanzaro (29)-Brescia (33). I lombardi nella lunga trasferta nel Meridione sperano di riuscire ad ottenere almeno un pareggio.

X-2 Lazio (46)-Messina (43). La capolista all'Olimpico dovrebbe confermare il proprio ritrovato stato di grazia e non uscire dal campo battuta. Fra gli assenti rientreranno Longoni e Bizzarri.

2 Lucchese (19)-Foggia Inc. (36). Per i toscani il campionato deve soltanto terminare ufficialmente, ma ormai non riveste più alcun interesse.

X-2 Sambenedettese (30)-Verona (37). Le capacità dei giocatori gialloblù sono indiscutibilmente superiori, ma la Samb ha la probabilità di salvarsi soltanto vincendo in casa, o al minimo pareggiando.

X Triestina (28)-Padova (35). Le due squadre venete si sono sistemate più o meno a metà classifica, un po' in basso la prima, tanto da correre ancora qualche pericolo, più in alto la seconda che ha ancora teoricamente qualche possibilità di promozione; gli alabardati punteranno al pareggio.

1-X Udinese (29)-Alessandria (30). I bianconeri sono pressoché salvi, cosa che non si può dire invece dei piemontesi. I grigi punteranno al pareggio, fidando sull'abilità di Nobili che si è rimesso (continuando a giocare) dall'infortunio al ginocchio.

1 Arezzo (38)-Reggiana (34). L'Arezzo si è avvicinato sensibilmente alla capolista Prato e deve riuscire per forza se vuole sperare di approfittare di un insuccesso della rivale sul difficile campo del Torres.

1 Rimini (34)-Perugia (31). Il Rimini ha un punto in meno dell'Arezzo, ma ha una partita da recuperare e fonda quindi tutte le sue speranze di ricongiungimento con la capolista su questo turno di campionato.

2 Pescara (30)-Akragas (37). Nel girone C di serie C, il Potenza è stato raggiunto in testa alla classifica prima dal Trapani e poi dall'Akragas. La prima di queste tre che perde contatto sarà irrimediabilmente tagliata fuori dalla lotta per la promozione.

1-X Reggina (33)-Salernitana (32). La squadra calabrese è abbastanza ben dotata e sul proprio campo non dovrebbe cedere più di un punto.

1-X-2 Torres (38)-Prato (38). Nuovamente nel girone B, ecco la capolista impegnata nel confronto che potrebbe decidere tutto il campionato. Il Torres è assai forte e sul campo amico non è quasi mai stato battuto.

Secondo tempo per radio

Austria B - Italia B

Domani per tv la registrazione di Inghilterra-Brasile

La cronaca registrata della partita Inghilterra-Brasile sarà trasmessa in Eurovisione soltanto domani sera sul secondo canale, alle ore 22,00 circa nel corso della rubrica «Giovedì sport», e non in ripresa diretta come annunciato in un primo tempo.

Oggi alle ore 19,45 sul Programma Nazionale verrà invece trasmessa per radio la ripresa della partita di calcio Austria B-Italia B: radiocronista Enrico Ameri.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DELLA CANZONE

Attrici in coppia con i cantanti al prossimo Festival di Sanremo

Si cerca una formula per ringiovanire la massima rassegna italiana della musica leggera

Il Festival di Sanremo vuole rinnovarsi. Gli organizzatori si preoccupano delle sue sorti con un anticipo di otto mesi rispetto alle precedenti edizioni. Infatti dal 20 al 23 giugno a Milano, si svolgerà una eliminatoria di voci nuove che aspirano alla ribalta della Riviera. Questa è per il momento l'unica novità: i cantanti esordienti nel 1964 saranno sei e non più due.

Tale formula però non è nuova, ma soltanto rispolverata. Al tempo dell'esordio di Tonina Torrielli e delle altre reclute uscite dal concorso della Rai, si rimpolparono i ranghi dei «vecchi leoni» con giovani nomi. E' giusto favorire l'avvicendamento dei cantanti, perché i soliti volti e le solite voci non costituiscono più un richiamo sicuro, ma occorre rivedere tutta la formula organizzativa. Questa necessità ci suggerisce alcune modifiche da apportare al festival.

1. La scelta delle canzoni deve essere più rigorosa, ammettendo alla rassegna un numero limitato di motivi, validi nel testo e nella musica.

2. Limitare la partecipazione al festival ai soli cantanti che negli ultimi otto mesi hanno riscosso i maggiori consensi di critica e di pubblico, sacrificando, se è necessario, anche i grossi, vecchi calibri. (La primavera-estate e l'autunno-inverno sono un periodo abbastanza lungo per una scelta oculata).

3. Invitare tanti attori e attrici versatili, quante sono le canzoni prescelte per ripetere con la seconda orchestra, i motivi. (Possiamo citare molti esempi: Sophia Loren, Monica Vitti, Lea Massari, Giorgia Moll, Catherine Spaak, Serena Vergano, e così via, non meno brave delle cantanti professioniste. Alcune attrici, come la Loren e la Spaak, hanno inciso già dei dischi).

4. Consorziare (in questa occasione) le case discografiche per la produzione sanremese del 1964. Uscirà così una sola versione di ogni motivo con l'interpretazione del cantante e dell'attrice invitati al festival. Si eviterà la superproduzione sproporzionata alle richieste, causa non ultima della crisi canzonettistica italiana.

Questa formula offre garanzia di successo e risolverebbe molti problemi che travagliano da anni la rassegna di Sanremo, anche se i suggerimenti possono essere suscettibili di perfezionamento.

Ugo Salvatore

La voce di Sophia Loren

Sophia Loren ha inciso in questi giorni un disco 33 giri di liriche di Salvatore Di Giacomo. L'attrice non è nuova a questa esperienza. Versata anche nel canto, interpreta le canzoni incluse nelle colonne sonore dei suoi film. Alcuni anni fa un motivo napoletano composto in suo onore ebbe uno strepitoso successo: «Tu che m'hai 'mparato a fa».

La bambola che canta consola Eddie Fisher

Ann-Margret, la conturbante svedese che è diventata in breve tempo uno dei personaggi più in vista di Hollywood, viene attualmente indicata dai cronisti mondani come la «fidanzata segreta» di Eddie Fisher. La diva è nata vent'anni fa a Valsjobila, presso Stoccolma, e si è trasferita in America, insieme ai genitori, nel 1946.

I suoi dischi sono molto venduti anche in Italia. «Moon River» è stato un grande successo. Attualmente Ann-Margret ha registrato «I was only kidding» il motivo principale del film «Bye, bye, Birdie», che verrà programmato nei prossimi mesi in Italia. Sul retro del disco, c'è «Jim Dandy».

La sofisticata Ann-Margret

La Vanoni ritorna allo stile della mala

Afflitta da un serio esaurimento nervoso, Ornella Vanoni si è ritirata momentaneamente dalle scene. Ora pensa di intensificare la sua attività di cantante e assapora il successo che le procura la straordinaria vendita del 45 giri Ricordi con l'ultimo parto di Sanremo «Ricordare» e «C'eri anche tu». Fra non molto, la bella Ornella comparirà in tv nella nuova rubrica di Giorgio Gaber, «Canzoniere minimo», per presentare suggestive scene dei carcerati calabresi. La Vanoni torna così allo stile anticommerciale d'un tempo, che l'ha resa popolare e interprete originale del folclore a forti tinte. Lo stile della mala, per intenderci.

Ornella Vanoni al lavoro

A Torino dal 14 al 26 maggio

Cantautore cercasi

Meccia, Paoli, Vianello, Endrigo terranno a battesimo ogni sera le nuove leve della canzone

La Rca, la casa discografica che ha lanciato i più noti cantanti del momento, cerca a Torino un cantautore che possa eguagliare il successo di Nico Fidenco. Dal 14 al 26 maggio in un dancing di via San Secondo avverrà la selezione. I 24 concorrenti che partecipano a questo festival originale saranno presentati dai colleghi già laureati dal pubblico e dalla critica. Sono giunti infatti a Torino Sergio Endrigo, Gianni Meccia, Edoardo Vianello e Gino Paoli.

Nasceranno quindi all'ombra della Mole le nuove canzoni dell'estate 1963? Avremo un altro nome che diverrà famoso in poco tempo come avvenne per Rita Pavone? La musica leggera italiana versa in gravi condizioni: forse verrà dalla strada chi potrà infonderle nuovo vigore. Le canzoni e le voci saranno giudicate da una commissione di esperti. I cantautori coglieranno l'occasione per lanciare le loro ultime creature: Vianello: «Abbronzatissima»; Endrigo: «So le cose stanno così»; Paoli: «Basta chiudere gli occhi»; Meccia, un segreto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-743

Alfieri: Riposo. Da domani ore 21,15 «Balletti negro-africani».
Al Nuovo (Stagione Regio): domani ore 20,45 «La forza del destino». Direttore Francesco Molinari Pradelli.
Auditorium di Torino: venerdì 10 maggio ore 20,45 Concerto sinfonico n. 19. Direttore Mario Rossi. Pianista Edith Farnady.

Alcione: Rivista O'Brien - Marchetti. Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: «I moittatori» Riv. M. Ferrero-Rossnera-Giusti 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Jean Epstein «La glace à trois faces» con J. Helbling, S. Pierson (Francia 1927, edizione orig. min. 40); «La chute de la maison Usher» con J. Debucourt, M. Abel-Gance (Francia 1928, edizione originale, minuti 70).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-872): ore 21 Boccaccio-d'Andri; canta Sergio Gariglio.
Arlecchino: 21,15 Henghel Gualdi.
Augustea Nuovo: 21 Bonaxelli.
Castellino: 21 compl. Novelli.
Cicala Danze: 21 Pia Farello.
Faro Danze: 21 Piero Fasano.
Gaudio: ore 16,30-21 The Jo.
Gay Sala: 17-21 Louis Binder.
La Perla: 21 Valenti-Novaga.
Le Roi: ore 21 Goppe d'Erio.
Principe: ore 21 «I 6 Tommi».

Chatham Bar Night Club, T. Rossi 3
Chez Louis (Pr. Tommaso di Altr.
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attraz. I 5 Kings.
Taverna: Attrazioni internaz.

Abatjour, Sacchi 38, t. 41-038: 21.
Acapulco (c. Moncalieri 145, tel. 683-566): 21. Pr. ap. La Siesta.
Bagatelle, Cavoretto 2, t. 678-978.
Fanfara Whisky (Sacchi 38): 21.
Holiday, Vinzaglio 3, t. 511-736: 21.
Monkey, Gramsci 16, t. 41-373: 21-1
Villa Gay (Moncalieri 32): ore 21.
Whisky Notte (v. Goito a. v. Pio V tel. 687-565): 21; sab. e fest. 16-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'omicida» di Claude Autant-Lara con Marina Vlady, Robert Hossein. Viet. minori 14. Orario: 14,10-16,30-18,30-20,30-22,30.

SPETTACOLI A TORINO

Alpe: «Pugno proibito» E. Presley. G. Young, L. Albright, tech.
Corso: «Notti nude» (Varietà internazionale) cinemascope, technic.
Cristallo: «Una domenica per papà» Glenn Ford, Shirley Jones, panavision, metrocolor.
Doria: «Giorni senza fine» F. March, B. Gazzara, D. Clark, J. Balin, E. Albert.
Ideal: «Ritiri a Tokyo» K. Boehm, Barbara Lass, C. Yanai, K. Kishi.
Lux: «Una storia moderna (L'ape regina)» U. Tognazzi, Marina Vlady.
Nazionale: «Johnny Concho il pistolero» con Frank Sinatra. Segue «Topolino» in technicolor.
Reposi: «Il Gattopardo» di Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, technicolor. Orario 14,10-18-21,10.
Romano: «Luci d'inverno» di Ingmar Bergman, con Gunnar Björnstrand e Ingrid Thulin.
Vittoria: «L'attico» Daniela Rocca, T. Milian, P. Leroy, W. Chiari.

Ariston: «Sexy, follie» technic.
Arlecchino: «Rodaggio matrimoniale» con Tony Franciosa, Jane Fonda, Jim Hutton.
Augustus: «Totò contro i 4» con Totò, Fabrizi, Taranto, Macario, Peppino De Filippo.
Capitol: «La spia in nero» Jack Hogan, June Kenney.
Metropol: «West Side Story» (10 premi Oscar) Natalie Wood, R. Beymer, scope, technicolor. Orario 14, 16,40, 19,20, 22,10.
Torino: «Notti e donne proibite» eastmancolor, tekniscope. Ap. 15.

Alessandra: «Il processo di Verona» S. Mangano, F. Wolff, P. Prevost.
Faro: «Il processo di Verona» S. Mangano, F. Wolff, P. Prevost.
Fiamma: Tempesta su Washington sc., Fonda, Laughton, G. Tierney.
Hollywood: «100 colpi di pistola» Don Megowan, Jim Davis.
Maffei: «I moittatori» Riv. M. Ferrero-Rossnera-Giusti 16,15-21,15. Film: [illegible] technicolor con Clark Gable.
Massimo: «Va e uccidi» F. Sinatra, L. Harvey, J. Leigh. Viet. minori 14.
Orfeo: «Boomerang» H. Kruger, M. Adorf. Vietato minori a 16.

Principe: «Gestapo 11 agosto» Willy Birgel, I. Von Meyendorff.
Statuto: «Va e uccidi» F. Sinatra, L. Harvey, J. Leigh. Viet. 14.

Adriano: «I ponti di Toko-Ri» tec. con William Holden, Grace Kelly.
Alcione: «India» techn. e Rivista O'Brien-W. Marchetti 16,15-21,15.
Alpi: «L'arciere verde» con Gert Froebe, Karin Dor.
La Perla: «Minorenni bruciate» Hélène Chanel, Frank Villard.
Regina: «Duello infernale».

Asti: «Il paese delle 3 verità» M. Morgan, J. C. Brialy. Apert. 10.
Cravenna: «Lo sceriffo di ferro» con Sterling Hayden.
Olimpia: «Regina delle amazzoni».
Po: «Sombrero» techn. R. Montalban, C. Charisse, Pierangeli.
P. Nuova: «Il grande paese» e «La banda di Las Vegas» Apert. 10.
S. Pellico: «Lo sceriffo in gonnella» sc. tec. D. Reynolds, Forest.

Esperia: «Amori celebri» B. Bardot, A. Delon, J. P. Belmondo.
Giardino: «Stanlio e Ollio alla riscossa» S. Laurel, O. Hardy.
Madonna Rose: «Tarzan e la fontana magica» L. Barker, B. Joyce.
Mirafiori: «Estate e fumo».
S. Rita: «Gigante di New York».
Viareggio: «Intrigo internazionale» tec. Cary Grant, James Mason.

Eliseo: «Giovani leoni» M. Brando, M. Clift, D. Martin, H. Lange.
Fréjus: «Vacanze romane» con Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Nuovo: «Buio in cima alle scale».
Rosaspina: «Sparviero dei Caraibi» tech. sc. J. Desmond. Vietato 16.

Artisti: «Quercia del gigante» tec.
Belgio: «Trappola di ghiaccio» tec.
Carello: «Il generale non si arrende» tec. F. Bellere, D. Robin.
Eridano: «Gli attendenti» Rascel.
La Salle: «L'uomo nella rete».
V. Veneto: «I vivi e i morti» Price.
Astra: «Furia ... misura» Rex Harrison, Rita Hayworth.
Bernini: «Assassinio al ...» A. Sims, G. Cole, T. Thomas.
Ideal: «Qui terrore di papà».
Massaua: «All'inferno e ritorno» con Audie Murphy.

Odeon: «Totò e marcia» con Ian Bannen, Totò.
Star: «La grande rivolta» colori. Maria Felix, Jorge Mistral.

Adua: «I fratelli messicani» A. Kennedy e Varietà 16,00 - 21,30.
Aurora: «Kitty» Schneider, col.
Brescia: «Sceriffo scalzo» colori.
Edelweiss: «La guerra continua».
Fortino: «Pistola calda a Tucson».
Lanteri: «Sospetto» Cary Grant.
Mater: «Sexy» colori. Vietato 16.
Nord: «L'oro dei 7 santi» Walker.
Palermo: «Silvestro e Gonzales vincitori e vinti» cart. an. techn.
Sociale: Fantasmi nei mari della Cina.
Zenit: «Il sesto eroe» con Tony Curtis, James Franciscus.

Baretti: «L'uomo del ribaccio» tec.
Cabiria: «La principessa e lo spazzacamino» cartoni animati in technic.
Colosseo: «La notte dell'innominato» D. Harrison, C. Ruiz, tech.
Continental: «Operazione Z» Robert Mitchum, Anne Blyth.
Flora: «La notte» Marcello Mastroianni, Monica Vitti. Vietato.
Italia: «Duello infernale» Cameron.
Moderno: «Mogli pericolose» Koscina e «Curva del diavolo» tech.
Piemonte: «L'ombra del dubbio» Joseph Cotten, Teresa Wright.

S. Carlo: «Nemici di letto» Stanley Baker, Guy Rolfe, scope.
Spezia: «L'assassino si chiama Pompeo» «Ricatto d'un gangster».

Diana: «I nuovi angeli».
Dora: [illegible]
Roma: [illegible] Lollobrigida, S. Boyd, technic.

Alba: «Colpo gobbo all'italiana» Mario Carotenuto, Hélène Chanel.
Ambra: [illegible] missione compiuta» con Gregory Peck.
Apollo: [illegible] mondo» tec. Viet. 14.
Calosso: [illegible] Tyrone Power, Rita Hayworth, col.
Edera: [illegible] col.
Luca: [illegible]
Locarno: [illegible] tedesco.
Lutrario: [illegible] cortile» tec. [illegible] Kelly.
Ramusso: [illegible] ang. c.
Toscana: [illegible] techn. [illegible] Drew.
Splendor: [illegible] C. Beal, H. Hine, E. Sommer.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Artisti, Arlecchino, Augustus, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, Porta Nuova e Vinzaglio; Juventus-Real Madrid (distinti centrali ridotti e biglietti normali all'Enal). Per domani sera: Teatro Nuovo: «La forza del destino» (biglietti all'Enal). Per venerdì sera: Palazzo dello Sport: Riunione di boxe (gradinata ridotta all'Enal).

MOSTRE D'ARTE

Un pittore nell'ambasciata

Funzionario di un'ambasciata francese, ma preso dal gusto della pittura, Philippe Herveel (nome d'arte) non poteva mancare di fissare in una serie di impressioni pittoriche le sensazioni di un mondo ricco di fascino quali, per ogni europeo la bellezza di Tahiti e delle scogliere dei mari di Smeraldo.

Queste rapide annotazioni sono ora esposte nel salone del Centro culturale franco-italiano di via Donati 5 dove opere come «Le quai des Goelettes» (Papeete), «Le Jardin de Tiarei au ciel rouge» (Tahiti), «Les Brisants aux Ourakas» (Diego) rispecchiano una certa disponibilità dell'autore nel tradurre gli spunti naturalistici in pagine capaci di aderire a quelle suggestive visioni, ricreandole con sensibile discrezione.

an.dra.

Si apre domani sera la tradizionale rassegna cinematografica

Ventinove bandiere sventolano sul palazzo del cinema di Cannes

Sono quelle delle nazioni partecipanti alle manifestazioni - I primi arrivi Molto interesse per i film italiani

Cannes, mercoledì sera.

Vigilia animatissima: domani sera il Palazzo del Festival sciogliera al vento le 29 bandiere delle nazioni partecipanti e la Croisette sarà percorsa dalle lussuose automobili delle dive e dei produttori.

Ecco i primi arrivi: Harold Lloyd, il celeberrimo attor comico americano con gli inseparabili occhiali di tartaruga (particolarmente festeggiato l'anno scorso con la proiezione antologica dei suoi film), Orson Welles che è al Cap d'Antibes, Clouzot che è sceso da St. Paul per incontrarsi con Romy Schneider (progetti in vista?), Françoise Hardy, adolescente-diva della canzone e del cinema: sta girando con Vadim Il castello in Svezia, di Françoise Sagan con un cast scelto: Susanne Flon, Brialy, Jurgens e Trintignant. L'abbiamo vista ieri sera da Felix, il solo ristorante italiano della Croisette, con il più grande attore-cantante attuale, Charles Aznavour, che aspettiamo al varco per la sua interpretazione di Le rat d'Amérique, accanto alla verde-occhiuta Marie Laforêt (ahimè attualmente afflitta da un misterioso morbo da circa).

Neppure chiedendo al cielo il dono di ubiquità potremo seguire tutti i film che ben cinque Festival contemporanei ci offrono quest'anno a Cannes. Il «grande festival» presenterà 28 lungometraggi, molti dei quali già fin d'ora segnalati come «interessanti» o per le polemiche suscitate Gli abissi di Nico Papatakis, L'ape regina di Marco Ferreri, Gli uccelli di Hitchcock, anche se fuori concorso, o per il contenuto poetico (Un giorno, un gatto della Cecoslovacchia) o per i giovani registi che hanno diretto pellicole in rappresentanza di Paesi «nuovi» alla manifestazione (Darène per La gabbia del Gabon, Henri Colpi per Codine della Romania).

La sorpresa negativa è la assenza ingiustificata delle selezioni svedese e messicana: nomi come Buñuel e Bergman non si sostituiscono facilmente. E' vero che ci sarà nella «sala piccola» una serie di sette film opere-prime (o quasi) che promettono qualche emozione, come quel Joli mai conteso fino all'ultimo dalla censura francese, come quell'esempio di «cinema-verità» che è Showman (U.S.A.) pellicole da non perdere e che si inseriranno tra l'uno e l'altro film della manifestazione maggiore.

Che cosa dire della selezione italiana? Nei corridoi del Palais si assicura che è una delle più varie ed attraenti che abbiano mai rappresentato il nostro Paese. Il Gattopardo piacerà per il lussuoso ambiente siciliano d'epoca (Divorzio all'italiana ha spianato la via), L'Ape regina per il suo sapore piccante e la rossa e puffuta Marina Vlady, I fidanzati per il contenuto sociale, infine Otto e mezzo per la sua immaginazione e perchè Fellini qui è un Dio e guai a chi lo tocca.

Maria Rossi

Balletti negro-africani all'Alfieri

Danzatori, cantori e acrobati provenienti da vari Paesi dell'Africa Occidentale compongono la Compagnia dei «Balletti negro-africani» che esordirà domani sera a Torino al teatro Alfieri, dove si fermerà fino a domenica

In un Convegno nazionale di due giorni

Trieste: cinema e tv al servizio della pubblicità

I migliori film e telefilm dell'anno a confronto in un Festival - La premiazione dei vincitori

Nostro servizio particolare

Trieste, mercoledì sera.

Il mondo pubblicitario italiano ha poche occasioni per incontrarsi e discutere dei suoi problemi. Il Festival e il Convegno di Trieste che ogni anno nel mese di maggio rinnova il suo appuntamento è l'unica occasione offerta ai pubblicitari per parlare di due aspetti tra i più attuali della pubblicità: quello cinematografico e quello televisivo.

Con l'avvento dei mezzi di comunicazione di massa, la pubblicità si è fatta da sola uditiva o visiva, «audiovisiva», usando di tutti gli elementi che la tecnica ha posto e pone continuamente a disposizione dell'uomo. Si offre così all'utente pubblicitario italiano tutta una gamma di scelta dei vari «media», dai tradizionali (stampa, cartellonistica, «dépliants»), a quelli più moderni (radio, cinema, televisione).

Di questa peculiarità e di altri problemi più specificatamente settoriali si è parlato nei due giorni del Convegno di Trieste, durante i quali si sono state lette cinque relazioni, precedute dalla prolusione tenuta dal dott. Giovanni Fiora.

Dopo un «excursus» sulla televisione commerciale nei vari paesi del mondo, l'oratore si è soffermato sull'Italia ove gli stanziamenti pubblicitari per la televisione raggiungono il 9% del totale, una cifra cioè compresa tra i dieci e i dodici miliardi.

Avviati così i lavori, si sono quindi succeduti i vari relatori: il dott. Mazza-Galanti, vice presidente della Associazione degli Utenti e il dott. Napoleone Jesurum, che hanno affrontato temi riguardanti la televisione, a cui hanno fatto seguito tre relazioni impegnate sulla pubblicità cinematografica.

Appassionata e motivata la relazione del dott. Ferry Mayer tendente alla valorizzazione del mezzo cinema, per la sua completezza dal punto di vista tecnico, la sua flessibilità (cioè la possibilità di graduarne la diffusione come, dove e quando si vuole) e il minor costo; esauriente e nuova per i dati forniti quella del prof. Attilio Giovannini che ha parlato del messaggio pubblicitario cinematografico nei paesi del Mercato comune; precisa e ricca di riferimenti bibliografici quella del dott. Gilberto Valentini sul metodo di pianificazione di una campagna pubblicitaria cinematografica.

Se un giudizio complessivo si può dare sui lavori congressuali, sui dibattiti talvolta appassionati che ha dato origine e sulle mozioni conclusive votate senza voti contrari, possiamo dire che la pubblicità in Italia sta assumendo una importanza sempre più rilevante a cui il progresso economico del nostro paese deve non poco, per la conoscenza e la diffusione dei beni di consumo e dei servizi. Se gli stanziamenti pubblicitari italiani si dovranno triplicare nei prossimi quattro anni (dagli attuali 100-120 miliardi annui a 300-350 miliardi), una sempre più numerosa schiera di tecnici preparati e competenti è pronta a consigliare ed indirizzare gli operatori economici italiani.

Dal piano teorico del dibattito delle idee, si è quindi passati a quello pratico della valutazione dei film televisivi e cinematografici realizzati nell'arco di un anno in Italia, messi a confronto nel duplice Festival, cinematografico e televisivo.

Sono risultati vincitori rispettivamente dell'ambito trofeo «Castello di Miramare» per il cinema la Società Fotogramma di Milano con il film «Armonia» (dal vero) realizzato per conto della SAI (automobili), e per il primo premio «Campana di S. Giusto» per la televisione la Società Gamma Film di Milano con il film «Bibbia 1» (disegni animati) realizzato per la Soc. Fabbri editori.

Sono due realizzazioni di notevole pregio: la prima tutta «dal vero» presenta, in un contesto musicale dominante, un'automobile di classe, mentre la seconda scandisce stupende armonie grafiche desunte da architetture di chiese gotiche, con la «toccata e fuga» di Bach presentando con raffinato buon gusto un'opera di editoria di gran pregio.

Nedo Ivaldi

La lunga "tournée,, di un concertista torinese

Ha suonato con il violino nelle città di mezzo mondo

Il violinista Franco Novello

Franco Novello è un curioso tipo di globetrotter culturale. Torinese, violinista, allievo del più che celebre Vaso Prihoda, è tornato in questi giorni da un giro di concerti che l'ha portato attraverso molti paesi del mondo. Dice:

«Ho suonato in Grecia, Israele, un po' dappertutto in Estremo Oriente; Giappone, Afghanistan, Malesia, India, Hong Kong, Singapore. Poi sono tornato in Europa, girando in lungo e in largo Inghilterra, Francia, Spagna e Cecoslovacchia. Con quest'ultima tournée ho quasi completato il mio giro del mondo, dato che sono già stato nell'America del Sud e in Australia».

Novello ed il suo violino hanno avuto ospiti illustri ai loro concerti, in località un po' tagliate fuori dalle normali cronache musicali. A Kabul, nell'Afghanistan, lo strumentista torinese ha suonato davanti al principe Naim, ed altri membri della famiglia reale. La critica locale si è ritenuta decisamente soddisfatta.

A Tokyo e in Malesia il violinista si è esibito alla radio ed alla televisione. A Singapore è stato accompagnato dall'orchestra da camera della città in un concerto di musiche di Vivaldi. In India ha suonato con l'orchestra sinfonica di Calcutta e la West Bengala Radio ha diffuso l'esecuzione. Dei suoi viaggi europei, Novello ricorda con particolare piacere il soggiorno in Cecoslovacchia. «E' la patria di Prihoda — spiega — e mi hanno riservato accoglienze entusiastiche».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sabato si inaugura il nuovo "show" del primo Canale

"Il signore di mezza età" dividerà i telespettatori in due opposti partiti

La rubrica di Marcello Marchesi andrà in onda contemporaneamente al telequiz di Bongiorno sul Secondo - Misteriose le ragioni di questa concorrenza - Gli interpreti e i «numeri» dello spettacolo

Milano, mercoledì sera.

Con la bella stagione sta arrivando alla televisione una ondata di spettacoli di rivista: sabato prossimo prenderà il «via» una nuova rubrica: «Il signore di mezza età», in cui Marcello Marchesi farà da padron di casa, da protagonista, presentatore ed autore nello stesso tempo. In questo modo, gli italiani che rimarranno in casa di sabato, saranno divisi in due partiti: «i maichiani», che si attaccheranno al secondo canale (sempre che lo abbiano) ed i patiti per il noto umorista.

E' probabile che molti telespettatori osino chiedersi quale ragione spinga i [illegible] dirigenti televisivi a creare una alternativa di questo genere fra due programmi popolari, che appartengono al genere leggero. Probabilmente questo incredibile appaiamento è nato soltanto perchè i responsabili dei due distinti settori della rivista e del varietà si sono, per ragioni di prestigio personale, impuntati a far apparire di sabato sera il loro programma.

Marcello Marchesi, «il signore di mezza età», riapparirà completo di occhiali, cappotto, cappello mascio e baffi posticci. Lui dice d'avere una faccia da niente e che la corregge con baffi ed occhialoni. Per questo suo ambizioso programma ha mobilitato i più altisonanti nomi del mondo dello spettacolo, dello sport e della letteratura. Era riuscito a convincere persino Marcello Mastroianni ad apparire sul video in frak e cilindro, ma all'ultimo momento il noto attore si è fatto prendere dal panico che ha sempre nutrito verso la televisione ed ha fatto mandare una lettera di scuse dal suo avvocato.

A fianco del «signore di mezza età» troveremo come personaggi fissi: Lina Volonghi, Sandra Mondaini, il cantante Gianni Morandi e la giovane Luciana Gilli. La Volonghi, detta «la tardona del West», non avrà alcuna parentela con Marchesi, starà lì a commentare con lui i fatti del giorno e la gioia della maturità. «Con la mezza età — ci spiega l'arguto scrittore — si termina l'età della giovinezza e comincia quella della giovanilità, una età che dura fino alla morte. Perchè si può essere giovani una volta sola, giovanili sempre».

Sandra Mondaini vestirà i panni di Crudelia Delor, una stravagante ricchissima ragazza, che sente troppo lo stimolo sociale e ad ogni costo vuol fare del bene. Le sue imprevedibili vicende saranno raccontate in ogni puntata e commentate da lei con un «che Niagara la vita!».

Anche il diciottenne Gianni Morandi appare in ogni puntata nella rubrichetta intitolata «Largo ai giovani», che sarà presentata dalla giovanissima Luciana Gilli, una cantante che gli fa da spalla. In questo angoletto vedremo i figli di Mete, e di Giovanni Mosca, Pero Focaccia, Wilma Roy, tutti giovani che si esibiranno in ritmi e motivi preferiti dalla ultima generazione in [illegible] con i «restauri» di vecchie canzoni operati dai signori di una certa età.

Monica Vitti rinuncerà per l'occasione alla incomunicabilità per la futilità, il nuovo messaggio che Marchesi vuol lanciare ai suoi coetanei. Col nome di Vitta Monaci apparirà in due sketches in maniera veramente insolita. L'umorista è entusiasta di questa attrice, da lui conosciuta in «Senza rete» quando non era ancora stata contagiata da Antonioni: le avrebbe voluto affidarle più episodi, ma lei ha resistito all'invito.

In ogni puntata Marchesi si esibirà anche come cantante. Le canzoncine sono state composte dal maestro Bertolazzi su testi dello stesso Marchesi e di Luciano Beretta. I titoli fanno bene sperare: «Che bella età», «Ah, se avessi 20 anni di meno», «Quella che porta a spasso il cane», «Quando viaggio con il gatto». Durante la registrazione dell'ultima puntata, avvenuta al teatrino della Fiera venerdì scorso, Marcello Marchesi ha confessato di esser stato lui a voler arginare il numero delle puntate ad otto, mentre Pugliese ne voleva dodici. «Non voglio bruciarmi! Se mi va male, dovrò farmi la plastica, perchè non basteranno più occhialoni e baffi».

Adele Gallotti

Il «cast» della rubrica: da sinistra, Gianni Morandi, la Volonghi, Marchesi, la Mondaini e Luciana Gilli

A TORINO IL PRODUTTORE JACK ROSE

Iniziò la carriera scrivendo per Bob Hope

Ancora oggi, prepara spesso i soggetti dei film che produce

Arrivato a Torino l'altro ieri da Hollywood (ove ha la residenza) con due brevi soste a Roma (ove conta di stabilirsi per un paio d'anni) e a Forte dei Marmi (ove trascorrerà la prossima estate) il produttore americano Jack Rose dovrà trattenersi nella nostra città un po' più del previsto. Sua moglie Audrey s'è buscata l'influenza ed è da ieri a letto in albergo.

Jack Rose ha 52 anni. Di origine polacca (è nato a Varsavia) emigrò giovanissimo a New York e cominciò a scrivere copioni per la radio americana. Qui incontrò Bob Hope il quale lo invitò a lavorare per lui preparandogli i testi dei suoi «sketches». Rose aveva una buona vena comica ereditata — egli afferma — dalla madre. «Mia madre era dotata d'uno splendido senso dell'umorismo: infatti mise al mondo tredici figli».

A New York, Rose divenne rapidamente celebre. Ma abbandonò l'attività radiofonica assai presto per dedicarsi al cinema, ancora come partner inseparabile di Bob Hope. E' suo ad esempio il testo originale d'un film di Hope che ebbe molto successo anche in Italia: «Viso pallido». Rose si trasferì a Hollywood, e, come tutti i cineasti americani che si rispettino, ebbe il suo appartamento in Beverly Hills. Da semplice autore di testi divenne produttore fondando la «Jack Rose Production» società consorella della Paramount.

Da allora oltre che scrivere i copioni si prese il gusto di scegliere a suo piacimento gli attori e i registi. «Mi piace che il film sia fedele alla mia concezione iniziale — dice — e perciò mi cerco anzitutto gli interpreti. Il regista viene dopo, così non può darmi consigli, nè contraddirmi, ed è costretto a seguire la traccia che io gli affido». Da questa doppia attività di Rose — scrittore e produttore — sono nati parecchi film di cassetta: come «Un marito per Cynthia», «Come ingannare mio marito», «La baia di Napoli», quest'ultimo con Sophia Loren.

Rose, come si è detto, intende ora fermarsi per un po' in Italia. Trova, a differenza di molti, che Roma è un buon posto per lavorare. L'atmosfera cosmopolita della capitale impedirà a sua moglie di annoiarsi. Torino non la entusiasma. Ci è venuto per far visita al cognato, Keith Looby, un giovanissimo pittore australiano che lavora in gran segreto da quasi due anni nella nostra città. Ora Rose vuole condurlo con sè a Roma. «In tutto questo tempo Looby ha preparato grandi cose. E' un artista di grande talento e nella capitale lo faremo conoscere con una mostra appropriata. Mia moglie mette Keith Looby sullo stesso piano di Raffaello e Michelangelo. Si capisce, è sua sorella».

C. C.

Il produttore e sceneggiatore americano Jack Rose

Da oggi in prima visione

Banditi e poliziotti

L'OMICIDA, all'Ambrosio.

Dal romanzo «Le meurtrier» di Patricia Highsmith, il regista Claude Autant-Lara, con la collaborazione dei fedeli sceneggiatori Aurenche e Bost, ha derivato L'omicida. Il film, come si ricorderà, suscitò in Francia qualche polemica, [illegible] dalla minaccia da parte degli autori di rinnegarlo se la censura francese non recedeva dall'intenzione di imporre alla pellicola certi tagli riferiti a scene nelle quali un funzionario della polizia usa in certi interrogatori modi non precisamente cortesi.

Poichè sui nostri schermi il film appare firmato dal regista, c'è da credere ch'esso esca nella sua integrità. La vicenda mostra un poliziotto (Robert Hossein) alle prese con un affaire delicatissimo. Egli sospetta di due persone, una delle quali è certamente responsabile della morte violenta della moglie di un libraio: una delle suddette persone è il marito della vittima. Gli elementi che l'investigatore raccoglie non sono in grado di inchiodare il responsabile al muro della colpa; allora egli ricorre, da quel medico che rinnega d'essere, alla maniera forte.

Gli interpreti, oltre a Hossein, sono la sua ex moglie Marina Vlady, Maurice Ronet, Yvonne Furneaux, Gert Froebe, Paulette Dubost.

RIFIFI A TOKYO, all'Ideal.

Il titolo è esplicativo: si tratta di una vicenda ambientata nella capitale del Giappone, dove abilissimi ladri internazionali compiono una minuscola rapina di gioielli custoditi in un forziere a protezione elettronica. Nuovi orizzonti per gli scienziati: un falco nucleare, pagato a peso d'oro, è aggregato ai furfanti, affinchè la sua esperienza tecnica possa avere ragione della corazza speciale che rende pressochè invulnerabile la favolosa cassaforte del tesoro.

Ideato dal soggettista di Rififi, ossia dal noto autore di «polizieschi» Auguste Le Breton, il film odierno si presenta con le carte in regola per il suo particolare genere, a base di colpi di scena e di suspense, ed è interpretato da Charles Vanel, Barbara Lass, Karl Boehm.

STASERA ALLA TV

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,40: Telescuola.
18 —: La tv dei ragazzi. Piccole storie - Lassie: «Il compleanno del nonno», telefilm.
19 —: Telegiornale.
19,15: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori.
19,45: Medaglioni musicali: Ritratto di Arthur Rubinstein.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Almanacco di storia, scienza e varia umanità.
22,05: I miei amici di Parigi. Presentano Alberto Bonucci e Jean Rougeul.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: I film di Alessandro Blasetti: «1860».
22,35: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Wodnansky: «Quarta sinfonia» di Franz Schmidt. Orchestra Sinfonica di Torino.
23,25: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,55-16,20: Telescuola - 16,20: Il tuo domani - 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Giochi per la vita - 19,35: Produrre di più - La tv degli agricoltori - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Perry Mason: «Il rossetto color lavanda» - 21,55: Cinema d'oggi - 22,35: Ieri: La «Mille Miglia» - 23,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «Rendez-vous» - 22,35: Giovedì sport.

Un film sui Mille apre il ciclo dedicato a Blasetti

Lo stesso regista presenterà «1860» - Sul Primo Canale una rievocazione della battaglia di El Alamein

Un'antologia dei film di Alessandro Blasetti avrà inizio questa sera sul Secondo Canale: essa sarà presentata dallo stesso regista e, di volta in volta, da alcuni interpreti di tali film. La rassegna, curata da Gian Luigi Rondi, incomincia con 1860, e, a cadenza settimanale, seguiranno Ettore Fieramosca, Quattro passi tra le nuvole, Un giorno nella vita. Fra gli attori che parteciperanno alle presentazioni dei film sono: Gino Cervi, Elisa Cegani, Massimo Girotti.

Il film 1860 che — come abbiamo detto — inizierà stasera il ciclo, fu realizzato nel 1934 ed è l'ottavo diretto da Blasetti. Esso rievoca la spedizione dei «Mille» in Sicilia, dal 5 maggio 1860 — data della partenza dallo scoglio ligure di Quarto — alla battaglia di Calatafimi. Ma la narrazione non è centrata sulla figura di Garibaldi, bensì sulla vicenda del pastore siciliano Carmine, che, da poco sposato, parte dal suo paese per raggiungere a Genova i garibaldini e poi fa ritorno in Sicilia dove, nel frattempo, i borbonici hanno cominciato ogni specie di persecuzione contro i patrioti. Il film si conclude con la scena finale della battaglia di Calatafimi, allorquando la giovane sposa di Carmine prima tenta di riconoscere suo marito fra i garibaldini e poi lo ricerca disperatamente fra i morti disseminati sul campo dello scontro fra gli eroici volontari di Garibaldi e le truppe borboniche.

* *

Tra i servizi di Almanacco di stasera sul Primo Canale figura quello realizzato da Mario Gallo sulla famosa battaglia di El Alamein, che il 23 ottobre 1942 si svolse in Africa del Nord, nella sua più acuta fase, fra le truppe italo-tedesche al comando del maresciallo Rommel e quelle inglesi del generale Montgomery.

Questa battaglia sarà dunque rievocata nel servizio di Almanacco, che richiamerà non soltanto i motivi particolarmente militari, ma anche l'atmosfera di quei giorni in Italia. La battaglia fu cruenta e quando l'esito della violenta controffensiva alleata volse a suo sfavore, Rommel il 31 ottobre decise la ritirata delle sue divisioni italiane e tedesche.

Senza acqua e senza viveri, le nostre truppe indietreggiarono a piedi verso la Tunisia, trascinando gli ultimi cannoni anticarro attraverso il Sahara. Oggi El Alamein è un grande cimitero che raccoglie gran parte dei nostri centomila Caduti nel grande conflitto in terra d'Africa.

* *

I miei amici di Parigi è un «numero unico» televisivo che andrà in onda alle ore 22,05. Questi «amici di Parigi» sono quelli che Alberto Bonucci ebbe modo di conoscere nella capitale francese durante la sua permanenza in quella città mentre, con Franca Valeri e Caprioli, stava preparando la realizzazione di Carnet des notes che, sotto l'insegna de «I Gobbi», doveva in seguito essere rappresentato anche in Italia con grande successo, alcuni anni or sono.

Questi amici parigini di Bonucci erano artisti fra i più noti del teatro di varietà della «Ville Lumière», che hanno poi aderito all'invito di partecipare allo spettacolo di stasera, che sarà presentato dallo stesso Bonucci, affiancato da Jean Rougeul, il noto poeta-impresario parigino che gestiva il famoso cabaret «La rose rouge», dove appunto Carnet des notes ebbe il battesimo.

Un attore in crisi

Si rifiuta di recitare se il film è immorale

Rovigo, mercoledì sera.

L'attore austriaco Manfred Frajberger, l'interprete principale del film «La sterba», che il regista Renato Dall'Ara sta girando nelle zone del Delta polesano, allontanatosi improvvisamente dalla «troupe» per non girare scene che giudicava immorali, dopo affannose ricerche a Milano e Como, oltre che a Vienna, dove risiede con la moglie e due figli, è stato rintracciato in un convento.

Frajberger, lasciata la «troupe» a Cavanella Po, in auto raggiungeva Rovigo, dove chiedeva subito ospitalità presso il convento dei Padri cappuccini; poi, avendo saputo di poter trovare un rifugio più isolato e lontano, lasciava Rovigo e raggiungeva il convento di San Pancrazio, a Ponte di Barbarano.

L'attore ha detto chiaramente che non riprenderà il lavoro se non saranno soppresse le scene che contrastano con il buon costume e la mia coscienza.

Venduto per 13 milioni un manoscritto di Conrad

New York, mercoledì sera.

Il manoscritto del romanzo Victory di Joseph Conrad è stato venduto ieri all'asta per 21 mila dollari (oltre 13 milioni di lire), somma che sembra essere un record per uno scrittore di questo secolo. L'acquirente è la ditta «El Dieff» di New York che commercia in libri rari.

In luglio a Chianciano i premi «Anfora d'oro»

Chianciano, merc. sera.

Le «Anfore d'oro 1963», il premio che Chianciano Terme assegna annualmente agli artisti italiani che si sono particolarmente distinti nei vari campi dello spettacolo, sarà assegnato il 6 luglio prossimo. Lo ha deciso il comitato per le manifestazioni di Chianciano.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Cento anni di storia di Isabelle Villars alle 20,40 sul Nazionale - Ciak, vita del cinema alle 20,35 sul Secondo

MERCOLEDI' 8 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Parole di [illegible] - 15,45: Musica e divagazioni turistiche - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti: pianista Maria Elsa Tozzi.

Ore 18: Canzoni - 18,20: La prevenzione degli incidenti stradali: L. Canna tecniche e umane dell'incidente - 18,40: Appuntamento con la sirena: antologia napoletana - 19,10: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Motivi in giostra.

Ore 19,55: Vienna: incontro internazionale di calcio Austria B-Italia B (secondo tempo).

Ore 20,40: Multiplex internazionale in occasione della giornata mondiale della Croce Rossa 1963: «Cento anni di storia», di Isabelle Villars; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto - 21,05: Fantasia: [illegible] della musica leggera - 22,15: Concerto della violinista Ida Haendel e del pianista Antonio Beltrami - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Canzoni nel cassetto - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: Felix Weingartner - 16: Rapsodia.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Motivi scelti per voi - [illegible]: Il tè degli stranieri - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto - Musiche dagli schermi europei.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Vetrinetta di «Canzoni per l'Europa» - 19,55: Musica sinfonica - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Ciak: vita del cinema.

Ore 21: Orchestre in controluce - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco e fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: complessi da studio - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,8, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Novità librarie - 19: Musiche di Scarlatti - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Schubert - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il Ghetto di Venezia - 21,30: Musica primitiva e popolare nel Sud e nel Centro America - 22,15: Il romanticismo spagnolo - 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi.

GIOVEDI' 9 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali - 10,30: L'Antenna - 11: Terzetto - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,35: Italiani nel mondo - 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Incontri tra musica e poesia - 18: Pa[illegible] Italia - 18,10: La crisi della famiglia - 18,30: Concerto - 19: Sport tropica - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Viaggio sentimentale - 21: «Amore mio», tre atti di T. [illegible] - [illegible]: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore [illegible]: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Sangue blu - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Itinerario romantico - 13: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Canzoni per l'Europa - 16,30: Giornale - 17: Canzoni americane - 17,30: Giornale - 17,45: Teatrino e la canzone - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,55: Il mondo dell'operetta - 20,30: Giornale - 20,35: Brucia dal Sud per i Sori del Nord - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico - 19: Musiche di T. Rocchi - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Rameau - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Bach e Arala - 21,45: Teatro tedesco dell'età romantica - 22,35: Musiche di Poulenc - 22,45: Orsa Minore.

ERODE

La strage degli innocenti

XXV — Dopo aver fatto ingiustamente giustiziare la sposa che adorava, Marianna, avendola creduta infedele, il re Erode si lascia convincere dalle false prove create dal suo primogenito Antipatro a danno dei due figli che ha avuto da Marianna, Alessandro ed Aristobulo, che seguono così la triste sorte della loro madre. Antipatro viene infine smascherato, giudicato e condannato a morte: Erode rinvia la sentenza, ma quando le proprie condizioni di salute, già incerte, si aggravano, fa uccidere Antipatro.

Qui, scostandoci da quegli storici che considerano che la Strage degli Innocenti non può essere attribuita ad Erode perchè questo despota morì quattro anni prima della nascita di Cristo, narriamo questo atroce episodio rifacendoci al Vangelo. Sistemiamo anzitutto la questione della discordanza delle date che è senza dubbio dovuta ad un errore di computo verificatosi nell'era volgare. La nascita di Cristo è stata fissata da un monaco del VI secolo all'anno 754 dell'era romana. Ma oggi si ammette che Gesù dovette piuttosto nascere nell'anno 750 di Roma, cioè quattro anni prima. E in

questo caso Gesù Cristo sarebbe venuto al mondo proprio verso la fine del regno d'Erode. Dunque, essendo stato pubblicato un editto di Cesare Augusto relativo al censimento, ognuno dovette recarsi a farsi iscrivere nel luogo d'origine della propria famiglia. Fu così che Giuseppe, che discendeva da Davide, lasciò Nazaret con sua moglie Maria, che attendeva un figlio, per andare a farsi censire a Betlemme, nella Giudea, la città di Davide. E Gesù lì nacque, in una stalla. Nei dintorni si trovavano dei pastori che, spinti da un'ispirazione divina, vennero numerosi ad adorare il neonato e a

fargli dei doni. Alcuni giorni dopo Erode venne a sapere che dei Magi, giunti dall'Oriente, erano diretti a Betlemme dove contavano di trovare un Re dei Giudei, nato da poco e verso il quale li conduceva una stella. Egli fece venire in sua presenza i Magi, li interrogò, e poi li lasciò ripartire. Ma poi, convintosi che essi avevano detto la verità, impartì l'ordine di massacrare tutti i bambini maschi al di sotto dei due anni in Betlemme e nei dintorni. Essendo venuti a conoscenza di questa terribile decisione di Erode, dopo la visita dei Magi, Giuseppe e Maria fuggirono in piena notte, con

Gesù, e riuscirono a raggiungere l'Egitto salvando così quello stesso che doveva diventare il Salvatore. E giusto in tempo. La Strage degli Innocenti ebbe luogo, così come aveva ordinato Erode. Le cose non si svolsero forse proprio come le hanno immaginate Fra Angelico, Raffaello, Guido da Siena e tanti altri grandi pittori. Secondo uno storico moderno, se si considera che nascono annualmente quindici bimbi ogni mille abitanti, e che Betlemme in quei tempi doveva avere circa duemila anime, la cifra dei bimbi uccisi nel paese dovette aggirarsi intorno alla trentina. Furono quelli i primi martiri riconosciuti dalla Chiesa.

SEGUE: L'anello di Erode

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO
L. 150 per parola

(Continua da pag. 6)

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO
L. 150 per parola

(Continua a pag. 14)

L'assassinio del barone

Accuse e smentite

VII — La signora Guéyraud, tornata alla fine del 1878 al suo castello d'Ampouillac, a Cintegabelle, al principio del 1879 muore improvvisamente. La figlia e il genero, i baroni de La Tombelle, sono gli eredi. Il barone in successivi viaggi prende possesso della eredità in nome della moglie. L'ultima volta, nell'ottobre, nella notte dal 16 al 17, scoppia un incendio al castello e precisamente nello studio del barone. Quando i soccorritori arrivano trovano il barone quasi tutto carbonizzato. La perizia necroscopica asserisce che il poveretto era già morto prima che scoppiasse l'incendio e che era stato assassinato come ne facevano fede due ferite mortali al capo. Unico pezzo d'accusa, un metro da falegname a molla bruciato trovato accanto al cadavere. Il giorno dopo si presenta al castello un certo Laserre, un falegname che chiede di preparare la bara per il barone. I gendarmi subodorando in lui il proprietario del metro, glielo fanno vedere, ma egli nega che sia suo e ne attribuisce la proprietà a un certo Michaud, il quale però afferma che quel metro appartiene a Laserre. Egli l'aveva visto nel suo laboratorio.

Laserre giura e spergiura che ciò che afferma Michaud non è vero. In quanto a lui, sostiene che da più di otto anni non adopera metri del genere. Ma per caso ne avesse avuto uno e l'avesse perduto nello studio del barone, ciò basterebbe ad accusarlo di essere l'assassino del barone? Come si fa ad accusare di un tal crimine un onesto operaio, sposato e padre di famiglia? Del resto, la sera del 16 ottobre, dopo essere passato per pochi minuti in casa della moglie del muratore Cadot e aver bevuto un bicchiere di vino presso l'albergatore Giuseppe Paris, a Cintegabelle, Laserre afferma di es-

sere rientrato a casa sua alle otto e mezzo di sera e di non essersi mosso più per tutta la notte. Ma ha appena prodotto questo alibi quando un testimone si presenta spontaneamente. E' il brigadiere cantoniere di Cintegabelle Raymondo Prodhom che dichiara: «Nella notte dal 16 al 17 ottobre, poco dopo le due del mattino, sono uscito di casa con una lampada a petrolio in mano per andare nella mia cantina onde controllare una partita di vino che minacciava di andare a male, quando scorsi il mio vicino Laserre che arrivando dalla strada di Bourbonne si dirigeva verso casa sua. «Da dove vieni?» gli chiesi. «Eh! Eh!» mi rispose evasivamente.

Ripetei la domanda ed egli allora mi rispose: «Sono stato a passeggiare». Poi accelerò il passo e rientrò in casa. L'ho perfettamente riconosciuto e sono certo che erano le due perchè le sentii battere all'orologio di Cintegabelle». Laserre e Prodhom vengono messi a confronto: il falegname nega, il brigadiere ribadisce le sue dichiarazioni. La moglie del muratore Cadot, messa a confronto con Laserre, conferma che egli è stato a casa sua per qualche minuto la sera del 16 verso le 7, ma l'albergatore Paris giura che in tutta la sera del 16 non ha visto Laserre. Suo fratello e alcuni clienti che si trovavano nel suo locale il 16 sera confermano le sue

parole. Intanto ad Ampouillac i gendarmi sottopongono ad uno stringente interrogatorio il domestico Mitron, il quale finisce per dichiarare: «Sì, ho avuto un vivo alterco con il mio padrone, il quale mi ha anche schiaffeggiato. Furioso sono andato a prendere un'accetta e, ritornato presso il barone, l'ho colpito col manico dell'arnese. Ecco la verità. Ma non ho premeditato il delitto, nè avrei voluto la morte del barone. E' stato solo un eccesso di furore che mi ha spinto a colpire. E non ho rubato nulla». Effettivamente, nell'armadio del barone viene trovato un pacco di biglietti da 100 franchi. Mitron ha detto la verità?

SEGUE: Mitron parla troppo

U L T I M E   N O T I Z I E

Riprendono nell'Alabama i drammatici scontri tra i negri e la polizia

Gli agenti hanno nuovamente impiegato idranti, calci dei fucili e manganelli contro i dimostranti, che chiedono la fine della segregazione razziale - Ritenuto inevitabile un intervento delle autorità federali

(Nostro servizio particolare)

Birmingham, mercoledì sera.

La tregua tra la gente di colore di Birmingham e le autorità dell'Alabama è durata soltanto poche ore: ieri nel tardo pomeriggio si sono infatti nuovamente verificati violenti scontri tra i dimostranti negri e la polizia cittadina. Una ventina di feriti ed oltre cento arresti sono le conseguenze degli incidenti.

Dopo le manifestazioni e gli arresti di massa dell'altra notte, vi era la speranza che ci si fosse avviati sulla strada di una soluzione pacifica nella vertenza tra negri e razzisti. La gente di colore aveva condotto per oltre un mese coraggiosamente la battaglia contro la segregazione razziale, contro le discriminazioni nei locali pubblici, per la libertà di lavoro ed il rispetto dei loro diritti, ma al momento in cui si era profilato il pericolo di uno scontro frontale, che avrebbe avuto conseguenze catastrofiche, aveva dato prova di senso di responsabilità, accettando di sospendere le dimostrazioni in attesa dei risultati del lavoro di uno speciale comitato composto di bianchi e di negri, convocato appunto con lo scopo di trovare una soluzione pacifica alla vertenza.

Una dichiarazione quanto meno impolitica di George Wallace, governatore dell'Alabama, è stata la scintilla dei nuovi incidenti. «Sono stanco delle illegalità commesse dai negri a Birmingham — ha dichiarato ieri Wallace — ed ho dato disposizioni perché ad esse venga messa fine con la massima energia».

Contemporaneamente alla dichiarazione del governatore veniva reso pubblico un provvedimento in virtù del quale 250 agenti della polizia di Stato venivano inviati a Birmingham per tutelare l'ordine pubblico. E proprio mentre gli agenti di rinforzo alla polizia cittadina giungevano in città i negri tornavano per le strade a elevare la loro protesta.

La grande città dell'Alabama è stata così nuovamente turbata da gravi incidenti. In diversi rioni periferici i dimostranti negri si sono scontrati con la polizia e da ambo le parti si sono avuti dei feriti.

Gli uomini della legge hanno fatto uso degli idranti, hanno caricato usando i calci dei fucili come randelli ed hanno sguinzagliato i cani contro la folla. La gente di colore ha reagito scagliando pietre sui poliziotti. Lo scontro è stato particolarmente violento dinanzi ad una chiesa battista, dove sono stati effettuati gran parte degli arresti.

I disordini sono durati per oltre due ore, poi la polizia è rimasta padrona del campo. La situazione rimane estremamente tesa e si teme che nelle prossime ore possa aggravarsi ancora, determinando l'esplosione di nuovi incidenti. In un mese a Birmingham sono stati arrestati oltre 2500 negri, cosi di più di quanti il carcere non sia in grado di ospitarne, per cui i dimostranti vengono ora trasportati nelle caserme e nei commissariati. Anche questo è un altro motivo di preoccupazione.

I negri non si fanno comunque intimidire dall'energia della polizia dell'Alabama: «Ci siamo prefissi uno scopo e lo otterremo — ha dichiarato ieri Martin Luther King, esponente della comunità della gente di colore — le nostre dimostrazioni diventeranno sempre più imponenti fino a che non avremo garanzie sulla fine della politica di segregazione razziale».

Da Washington gli sviluppi della situazione sono seguiti con estrema preoccupazione. Per oggi, tra l'altro il procuratore generale Robert Kennedy attende una relazione dettagliata del suo inviato Burke Marshall. Un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che «il Presidente spera che la gente di Birmingham trovi una soluzione alla vertenza da sola, ma allo stato attuale delle cose sembra ormai che l'intervento federale sia inevitabile».

u. p.

Messa ieri in carcere la giovane Gelda Hodapp

L'amica della tedesca uccisa non parla ed è stata incriminata di favoreggiamento

Gelda Hodapp lascia la «Mobile» per il carcere femminile di Rebibbia (Telef.)

La decisione della procura della Repubblica di Roma ha già suscitato le prime polemiche - Sei giorni di interrogatori non sono bastati a far smuovere la presunta testimone del delitto: essa continua a negare di aver sentito le disperate urla di Christa Wanninger sotto i colpi dell'assassino

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Favoreggiamento personale: con questa accusa sulle spalle Gelda Hodapp ha fatto il suo ingresso nel carcere femminile di Rebibbia, alle porte di Roma, lungo la via Tiburtina in direzione di Tivoli.

E' un reato grave, che prevede una pena sino a 4 anni di reclusione. Ma quando i funzionari della «Squadra Mobile» le hanno spiegato a quale pericolo andasse incontro con il suo atteggiamento, la bella ragazza tedesca non ha battuto ciglio. «E' un pezzo di ghiaccio» ha detto di lei chi, in questi duri giorni, ha avuto la possibilità di vederla e di parlarle negli uffici della Questura dove, a turno, tutti hanno cercato di strapparle qualcosa su quanto è avvenuto nel pianerottolo davanti al suo appartamento in via Emilia, alle spalle di via Veneto.

«E' una statua di marmo alla quale non fa impressione nulla» ha poi aggiunto, a completare meglio il proprio pensiero, chi ha partecipato ai lunghi e snervanti interrogatori, che avrebbero distrutto un uomo dei più robusti.

Può essere Gelda Hodapp considerata innocente per avere saputo resistere all'incalzare degli inquirenti? E', questo, l'interrogativo che da alcune ore, se non da alcuni giorni, tormenta se non angoscia chi ha la responsabilità delle indagini per il più clamoroso e sconcertante delitto di questi ultimi tempi. Ma, soprattutto, è stata rispettata la legge?

Cinque anni fa avvenne qualcosa di simile a Roma in una storia davvero non meno clamorosa e non meno sconcertante di quella che ha avuto come scena uno stabile di via Emilia nell'ora esatta propizia per un delitto: le due del pomeriggio. Si trattava di stabilire chi potesse avere ucciso Maria Martirano. I sospetti di tutti gravavano su Giovanni Fenaroli. Il marito, e molti elementi, in verità, li rendevano validi sotto tanti aspetti: la telefonata compiuta da Milano pochi minuti prima del delitto, l'ingresso di un giovanotto nell'appartamento dove la signora sarebbe stata poi uccisa, la esistenza di una polizza d'assicurazione il cui premio, notevolmente elevato, sarebbe finito al marito nel caso in cui la moglie fosse morta.

Ma Giovanni Fenaroli resisteva e sapeva resistere irridendosi persino degli sforzi di coloro che lo interrogavano giorno e notte. Finalmente fu trovato uno spiraglio, venne compiuta un'azione di forza, diciamo così, nei confronti del segretario di Giovanni Fenaroli, Egidio Sacchi. Se il suo «principale» nel delitto aveva una responsabilità, qualcosa lui, il segretario, l'uomo di fiducia, doveva sapere.

«Arrestiamolo per concorso in omicidio», si dice che avesse suggerito qualcuno, in quei giorni terribili. Il giudice istruttore si oppose rendendosi conto che Egidio Sacchi, incriminato per un reato così grave, per difendersi non avrebbe mai eventualmente confessato quello che sapeva. Si cercò qualcos'altro e il ragioniere prestò il fianco, disse qualcosa che ora lontano dalla verità, venne arrestato, venne incriminato per falsa testimonianza. Venti minuti dopo, trasformatosi da semplice testimonio in imputato, Egidio Sacchi parlò. Inizialmente si limitò a riferire soltanto qualche particolare; poi, prolungandosi la detenzione, rivelò tutto ciò che sapeva. Non è forse azzardato dire che quella esperienza abbia indotto ora i funzionari della «Squadra Mobile» a seguire il medesimo sistema con Gelda Hodapp.

E' un sistema che lascia molto perplessi chi ha a cuore la libertà del cittadini, la libertà individuale. E non è difficile prevedere che l'iniziativa assunta dalla «Squadra mobile» romana con l'avallo del Procuratore della Repubblica possa dare origine a molte polemiche.

Si racconta — ma l'episodio è autentico — che alcuni anni or sono, quando erano in voga a Roma i drammi gialli a teatro, uno dei magistrati, dei quali uno è morto di recente, fossero in platea durante una rappresentazione che presupponeva l'intervento di taluni spettatori ai quali veniva affidato il compito, come fossero dei giurati, di dire chi, a loro avviso, fosse il colpevole. L'autore del dramma aveva fatto in modo che i sospetti si addensassero su due personaggi. Chi era l'assassino? Nel silenzio della sala si sentì improvvisamente la voce di uno dei due magistrati che, rivolto al suo collega vicino di posto, diceva: «Io metterei dentro sia l'uno che l'altro. Poi esaminerei con calma la situazione».

Angelo Galassi, l'ex fidanzato di Christa Wanninger, rilasciato ieri (Telefoto)

E' proprio per evitare questi interventi di forza (che se possono dare risultati positivi, spesso si concludono con fallimenti clamorosi) il legislatore ha fissato un termine preciso oltre il quale non può essere prolungato il «fermo» di un cittadino: sette giorni.

Per il delitto di via Emilia si è aggirato in un certo senso l'ostacolo, incriminando la ragazza per «favoreggiamento personale» in quanto si sostiene che Gelda Hodapp cerchi, cioè, di aiutare qualcuno, responsabile del delitto, nascondendo alla polizia alcuni particolari di rilievo. E' difficile dire quanto sia fondata questa incriminazione perché ovviamente, allo stato attuale, il segreto istruttorio non consente di avere un quadro completo della situazione. E' singolare però che la ragazza non sia stata, semmai, incriminata per testimonianza reticente. Rimane, comunque, un fatto: Gelda Hodapp è stata arrestata, è stata incriminata soltanto perché si induca a parlare. A molti — e forse non a torto — appare un sistema eccessivo.

E poi in che cosa consiste questa incriminazione? Favoreggiamento di chi? Di un assassino che evidentemente esiste, ma che non si conosce? E' giustificato sotto il profilo giuridico un reato del genere?

La norma del Codice Penale — art. 378 — stabilisce che viene punito con la reclusione sino a 4 anni chiunque, nei delitti più gravi, «aiuta taluno ad eludere le investigazioni dell'autorità o a sottrarsi alle ricerche di questa». La Corte Suprema ha preso in esame un caso quasi identico a quello di cui è protagonista Gelda Hodapp ed è giunta a conclusioni che non sono molto favorevoli alla ragazza.

Guido Guidi

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

L'UDIENZA DI STAMANE ALLA CORTE MILITARE DI MOSCA

L'imputato russo al processo per spionaggio lancia accuse contro il complice britannico

«Non è vero che mi fece solo da autista. E' puerile minimizzare il suo ruolo» - Viene poi interrogato l'inglese, sotto violenti fasci di luce per consentire le riprese televisive: egli conferma che Penkovsky rifiutò di passare in Occidente - La sentenza attesa per sabato

(Nostro servizio particolare)

Mosca, mercoledì sera.

Nell'udienza di stamane del processo per spionaggio in corso a Mosca, si è iniziato l'atteso interrogatorio dell'uomo d'affari inglese Greville Maynard Wynne. Questi, come si sa, è accusato unitamente al cittadino sovietico Oleg Penkovsky, un funzionario governativo, di attività spionistica in favore di potenze occidentali.

La prima parte della seduta era stata dedicata all'interrogatorio di Penkovsky che più volte ha polemizzato vivacemente con Wynne per le affermazioni da lui fatte durante la fase istruttoria del processo. Una delle tante occasioni in proposito si offre a Penkovsky quando il pubblico ministero gli legge un documento ponendo in rilievo l'affermazione dell'inglese secondo cui egli non si rendeva conto con precisione dell'importanza del suo ruolo.

«A che serve — insorge il russo rivolto a Wynne — minimizzare il suo ruolo nella attività spionistica che lei ha svolto con me? E' puerile».

A questo punto il P. M. chiede a Penkovsky se è vero che le sue informazioni fossero ben rimunerate. L'imputato risponde affermativamente aggiungendo che gli erano stati promessi un posto in Occidente ed una notevole somma in denaro.

Ancora il P. M. si riferisce a una dichiarazione di Wynne secondo la quale l'uomo d'affari inglese sarebbe stato a Londra solo l'autista di Penkovsky, ma questi si alza e quasi gridando dice:

«Si tratta di una pura invenzione il cui scopo è di influenzare la Corte. Wynne in realtà ha fatto di tutto per organizzare e perfezionare la rete spionistica. Egli riceveva e trasmetteva le informazioni. Mi ha anche mostrato fotografie di spie con le quali dovevo prendere contatti. Del resto, a Londra non aveva bisogno di un autista; potevo semplicemente prendere un taxi».

Appare evidente che Penkovsky, sul cui capo pende la pena capitale, si sforza in ogni modo di «collaborare» con la Corte anche a costo di aggravare la già seria posizione del suo complice. La accusa d'altronde sfrutta abilmente il contrasto fra i due imputati per ottenere maggiori prove e informazioni più precise.

Viene chiamato a deporre Wynne e l'attenzione nell'aula si fa vivissima. La sua figura è investita da fasci di luce violenta dei riflettori per consentire agli operatori della televisione di riprenderlo. Il P.M. pone a Wynne la domanda se egli ritiene di poter ancora affermare di essere stato solo l'autista di Penkovsky. L'uomo d'affari inglese conferma quanto detto in precedenza, e cioè di aver fatto unicamente da guida al suo coimputato.

Si passa ad esaminare un altro capitolo dell'accusa: Penkovsky voleva o no «passare in Occidente» e chi glielo propose? Il russo ha sempre sostenuto che, nonostante le pressioni di spie straniere, voleva restare, come è restato, in patria. Wynne nega di essere stato lui ad esercitare pressioni del genere sul suo compagno, pur ammettendo di aver saputo di una proposta del genere che però fu respinta dall'interessato.

Rispondendo ad un'altra domanda del P. M., Wynne dichiara di aver [illegible] tutti [illegible] un funzionario dei servizi di sicurezza inglesi, tale Hartley, il quale lo aveva incaricato di annotare durante i suoi soggiorni nell'Urss i nomi degli ingegneri sovietici e delle aziende presso le quali essi lavoravano.

«Hartley — aggiunge — era il solo uomo che avesse una profonda conoscenza dei problemi dell'Unione Sovietica e di altri Paesi socialisti. Per tale ragione, quando Penkovsky si recò a Londra, lo misi in rapporti con Hartley».

Successivamente Wynne smentisce di aver chiesto a Penkovsky di scrivere la propria biografia per l'«Intelligence Service». Penkovsky però lo contraddice prontamente, insistendo sul fatto che l'inglese gli avrebbe chiesto dei particolari sul suo lavoro (Penkovsky lavorava presso il Comitato di Stato per il coordinamento delle ricerche scientifiche) e sulla sua possibilità di fornire dati segreti. Aggiunge poi che le informazioni richieste furono consegnate a Wynne in una stanza d'albergo. L'inglese ribatte che quanto affermato dal suo coimputato non è esatto.

Il pubblico ministero, dopo aver interrogato l'imputato su un suo soggiorno nella capitale sovietica (Wynne dice che si rifiutò di prendere un pacchetto che Penkovsky voleva affidargli) gli chiede che cosa fece una volta tornato in Inghilterra. Wynne risponde di essersi incontrato per un pranzo d'affari con Hartley, il quale lavorava presso una ditta commerciale, e con un funzionario del «Foreign Office» che gli risultò poi essere un agente segreto.

Anche stamani ha preso posto tra il pubblico la signora Sheila Wynne, moglie dell'imputato, giunta domenica scorsa da Londra per seguire il dibattimento. Le autorità sovietiche le hanno proibito di parlare al marito fino a che il processo non sia terminato.

La sentenza è attesa per sabato. Si ritiene che Wynne, come accaduto a tutti gli stranieri accusati di spionaggio dopo la guerra, scamperà alla pena capitale, mentre si dubita che il sovietico Penkovsky possa essere altrettanto fortunato.

n. s.

Accolto da una grande folla

Il cardinale Wyszynski giunto stamane a Roma

E' arrivato in treno alle 8,55, accompagnato dall'arcivescovo di Poznam - Si tratterrà circa due settimane

ROMA, mercoledì sera.

Alle 8,55 in punto, con treno proveniente da Vienna, è giunto alla stazione Termini il cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Varsavia, il quale era accompagnato dall'arcivescovo di Poznan mons. Baraniak. Sullo stesso treno viaggiava il matematico sovietico Kolmogorov, il quale è stato insignito del premio Balzan 1963 per la matematica. Lo studioso era accompagnato dalla moglie.

Una grande folla era ad attendere il porporato alla prima pensilina della stazione. Non appena il treno si è arrestato mons. Dell'Acqua, sostituto della Segreteria di Stato, ha porto al Cardinale il saluto del Pontefice.

Il cardinale Wyszynski, che indossava un semplice abito prelatizio, all'uscita dal vagone ha impartito la benedizione ai presenti recitando «Sia lodato Gesù Cristo», al che tutti hanno risposto, molti in polacco, con la formula «Sempre sia lodato». Tra i presenti erano anche mons. Igino Cardinale, capo del protocollo; il polacco mons. Deskur e mons. Poggi della segreteria di Stato; l'arcivescovo polacco Gawlina residente in curia; il rettore dell'Istituto polacco, mons. Moczynski; il rettore del Collegio polacco mons. Rubin; due vescovi polacchi già a Roma da qualche tempo, e cioè l'arcivescovo Kominek e il vescovo Jop.

Il presule, seguito da una gran folla, ha raggiunto la saletta d'onore della stazione, dove ha ricevuto alcuni omaggi floreali e si è accomiatato dai presenti.

Prima di salire in automobile per recarsi all'Istituto polacco in via Pietro Cavallini, dove soggiornerà in questo periodo, il porporato a chi gli chiedeva quanto tempo resterà a Roma, ha risposto: «Non si sa ancora».

Il Cardinale appena giunto al Pontificio istituto ecclesiastico polacco, ha celebrato la Messa nella cappella dell'Istituto; su un altare laterale dove si trova l'immagine della Madonna di Krzeptowka ha celebrato la Messa l'arcivescovo di Poznan mons. Baraniak.

In ambienti ecclesiastici polacchi vicini al cardinale Wyszynski si conferma che lo scopo ufficiale del viaggio a Roma del porporato è una serie di colloqui per l'esame di alcuni argomenti conciliari. Si apprende inoltre che il soggiorno a Roma del card. Wyszynski dovrebbe essere di due settimane.

Da Capo Canaveral

Fra sei giorni il lancio dell'astronauta Cooper

CAPO CANAV., merc. sera.

Martedì prossimo, a meno di variazioni all'ultimo momento, Leroy Gordon Cooper sarà lanciato in orbita per il più lungo volo spaziale mai compiuto da un astronauta americano. Cooper, secondo i programmi effettuerà 22 orbite per un tempo complessivo di 34 ore.

Ieri, l'astronauta è entrato in un apposito simulatore per addestrarsi ad alcune operazioni che dovrà poi compiere nella realtà durante il conteggio alla rovescia e il volo nello spazio. Uno degli obiettivi principali dell'esperimento, compiuto da Cooper nella tuta spaziale che indosserà durante il volo nello spazio, era di controllare la rete di tracciamento della capsula spaziale.

Orribile delitto dopo un alterco

Un italiano in Francia taglia a pezzi la moglie

Dopo aver sezionato la donna, ne ha sepolto i resti in luoghi diversi del giardino di casa

PARIGI, mercoledì sera.

Un minatore calabrese, Franco Cosimo, residente a Mans, in Francia, ha ucciso la moglie a colpi di scure e poi ne ha tagliato il corpo a pezzi seppellendoli in due luoghi diversi del giardinetto che circonda la sua casa alla periferia della cittadina. Il fatto risale al 19 aprile, giorno in cui il Cosimo si presentò alla gendarmeria per denunciare la scomparsa della moglie Filomena, presumibilmente partita la mattina — diceva — con una valigia nella quale aveva messo tutti i suoi indumenti.

La figlia Anna, di 20 anni, interrogata dalla polizia, si era limitata a confermare che effettivamente gli indumenti della madre erano stati tolti dall'armadio e che la versione del padre doveva essere certamente esatta.

Per 19 giorni nulla di nuovo si seppe sulla scomparsa. Il ventesimo giorno la polizia ricevette una lettera anonima nella quale era scritto «Cercate presso il marito». Le indagini presero così una piega diversa: i gendarmi si recarono dal minatore e lo interrogarono per tutta la notte da lunedì a martedì e per buona parte della giornata di ieri. Il Cosimo alla fine confessò di aver avuto — come spesso capitava — un violento litigio con la moglie sul far dell'alba del 19 aprile. Cieco d'ira aveva afferrato la scure colpendo la moglie fino ad ucciderla.

Travestito da contadina rapisce una ragazza

VIENNA, mercoledì sera.

Un uomo di 38 anni, Peter Pachernitznig, rappresentante di commercio, travestito da contadina, ha rapito da un istituto di suore una ragazza di 18 anni, Friederike Wank, col pretesto di doverla condurre a casa.

E' poi scomparso con lei. Si ritiene che la studentessa fosse d'accordo con il suo spasimante. Essa era stata messa in collegio proprio per essere sottratta alle mire del più anziano corteggiatore.

L'accoltellatore di Genova forse è fuggito in Sardegna

Ha colpito l'amico per rapinarlo di quarantamila lire - E' un giovane tipografo incensurato - Ancora grave il ferito

(Dal nostro corrispondente)

Genova, mercoledì sera.

Dopo difficili indagini, la Squadra Mobile ha identificato il giovane che venerdì sera ha accoltellato, in un appartamento di via Antonio Burlando, l'impiegato della Teti Guglielmo Koenig, di 48 anni, tutt'ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di San Martino.

La polizia ha indicato il feritore nel tipografo Giuseppe Bracchi di 21 anni, abitante in viale Aspromonte 56-9 insieme con la madre, un fratello ed una sorella. Il Bracchi è incensurato e non ha mai avuto a che fare con la polizia. Egli nacque a Cassino (Roma) ed emigrò coi suoi a Genova alcuni anni fa, dopo la morte del padre. Vivevano in quattro nel modesto appartamento di viale Aspromonte; nessuno ebbe mai a lamentarsi della famigliola. «E' brava gente — dicono nella zona — non hanno mai dato fastidio a nessuno».

Soltanto Giuseppe in famiglia era, come si suol dire, la «pecora nera»: scontroso, taciturno, un po' violento. Qualche anno fa, ad esempio, alcune persone lo videro mentre strangolava un gattino con le mani, si divertiva a vederlo soffrire e morire lentamente.

Il Bracchi, detto Pino dagli amici, secondo la questura, ha vibrato una ventina di coltellate al Koenig, legandolo poi ad un tavolo, e fuggendo con le mani insanguinate dopo avergli rubato circa quarantamila lire. Il Koenig, ch'è un uomo fisicamente prestante, dev'essere stato sopraffatto.

Non era semplice per la polizia identificare l'aggressore. Le indagini vennero orientate fra le persone appartenenti allo squallido mondo degli omosessuali che frequentavano il Koenig, ma non fu neppure scartata l'ipotesi della rapina da parte di uno sconosciuto. Il dott. Campenny ed i suoi collaboratori seppero anche che l'impiegato della Teti aveva conosciuto nell'ultima settimana un certo «Pino» abitante in Carignano.

Gli inquirenti vennero a sapere che v'era un certo Pino abitante in viale Aspromonte: un giovane tipografo con l'hobby della pittura: lo stesso hobby di Guglielmo Koenig.

La polizia lo ricercò a casa e in tipografia, ma il Bracchi era scomparso. Pare si sia imbarcato per la Sardegna dopo aver chiesto informazioni per arruolarsi nella Legione Straniera.

n. b.